

Comune di
SAN PIETRO IN CASALE



RUE

ELABORATO IN FORMA ASSOCIATA

REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO

VARIANTE N. 6/2014

MODIFICHE E INTEGRAZIONI NORMATIVE

Relazione e stralcio normativo

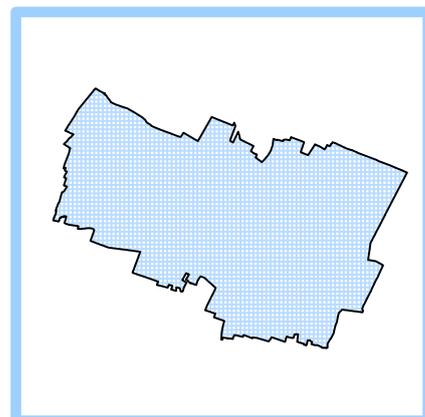
Sindaco
Roberto Brunelli

Segretario comunale
Dott. Mario Criso

Ufficio Pianificazione Territoriale
Il Responsabile: Arch. Piero Vignali

Per il Comune di San Pietro in Casale
Ing. Antonio Peritore
Arch. Cristina Zabbini

adozione delib. C.C n. 09 del 10/03/2014
approvazione delib. C.C n. del



GRUPPO DI LAVORO

UNIONE RENO GALLIERA

UFFICIO DI PIANIFICAZIONE:

- Arch. Piero Vignali: Responsabile
- Geom. Ivano Venturini
- Arch. Matteo Asioi

Per il Comune di San Pietro in Casale

- Ing. Antonio Peritore
- Arch. Cristina Zabbini

COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE

VARIANTE AL RUE N. 6/2014 relativa a modifiche ed integrazioni normative

(ai sensi dell'Art. 33 L.R. 20/2000)

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Oggetto della Variante

La Variante n. 6/2014 al RUE del Comune di San Pietro in Casale (il RUE Vigente è stato approvato il 3 febbraio 2011 con delibera C.C. n. 4) viene predisposta per apportare una modifica normativa, che si rende necessaria per dare riscontro alla richiesta di una azienda agricola già insediata in ambito rurale, che svolge attività di produzione di fieno e foraggio con stoccaggio ed essiccazione.

La Variante segue le procedure previste dalla legislazione regionale vigente, ovvero la L.R. 20/2000 modificata ed integrata dalla l.r. 6/2009, e più precisamente con l'applicazione dell'Art. 33.

Le procedure amministrative per lo svolgimento della Variante al RUE sono le seguenti:

- Il Comune adotta la Variante al RUE con delibera di Consiglio;
- Si procede successivamente al deposito presso la sede comunale per 60 giorni; avviso di deposito da pubblicare all'Albo pretorio e sul sito Web del comune medesimo, oltre che sul BUR;
- Contestualmente la variante va inviata all'Arpa ed alla Ausl per i pareri di competenza di cui all'art. 19, 1° comma, lettera h) della LR 19/82 e s.m.e i. ed alla Provincia di Bologna per l'espressione delle riserve;
- Il Comune alla scadenza del deposito decide sulle eventuali Riserve della Provincia di Bologna, sulle eventuali osservazioni di cittadini, sulle eventuali osservazioni o prescrizioni degli Enti sanitari Arpa ed Ausl e approva la Variante al RUE con delibera di Consiglio
- Copia integrale (testo coordinato) viene trasmessa in copia cartacea e digitale alla Regione e alla Provincia;
- La Regione pubblica sul BUR l'avvenuta approvazione; il comune deve pubblicare all'Albo pretorio e sul sito Web del comune medesimo;

- La Variante al RUE entra in vigore dalla data di avvenuta pubblicazione sul BUR.

Motivazione e descrizione della Variante specifica al RUE

La Variante viene proposta a seguito dell'istanza della Azienda Agricola "ALBO", proprietaria di terreni adibiti a coltivazione di fieno e foraggio, che successivamente vengono stoccati ed essiccati in edifici esistenti, ma ormai insufficienti alla quantità produttiva dell'azienda.

Conseguentemente è stato richiesto un incremento di superficie per la realizzazione di edifici da destinarsi allo stoccaggio ed alla essiccazione dei prodotti, in un'area ubicata a margine dell'insediamento esistente, sempre della medesima proprietà; per le aree di proprietà, pertanto, si richiede la possibilità di incrementare l'edificazione fino ad un massimo di mq 9.000 di Su comprensiva della superficie già edificata (la SU esistente è pari a circa mq 4.500).

L'azienda è ubicata in via Piantolo n. 476 e contraddistinta al NCT al Foglio 74, mappali 53 e 57, per una superficie totale di mq 35.019, sita a margine del Scolo Raveda.

L'area interessata dalla presente variante è classificata dal PSC e RUE vigenti come "*Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico*" di cui all'art. 33 delle norme del RUE con possibilità di intervento secondo quanto previsto all'articolo 32 delle medesime norme che disciplina l'edificabilità negli "*ambiti ad alta vocazione produttiva agricola*".

Parte dell'area, individuata con il mappale 53, è altresì inclusa, ancorché marginalmente, all'interno della "*Zona di rispetto del nodo ecologico complesso provinciale – Zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico di pianura*" e contestualmente all'interno del *Sito di Importanza Comunitaria (SIC e Zona di Protezione Speciale (ZPS) identificato come sito della Rete Natura 2000 IT40500, SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella"*, per i cui interventi è richiesto uno "Studio di Incidenza Ambientale" sul sito.

La presente variante al RUE, comporterà, una modifica normativa all'art. 32, voce g) con una integrazione riferita espressamente ai terreni citati, prevedendo un incremento edificatorio per l'*Uso UE7 – costruzione di strutture tecniche e tecnologiche a servizio del territorio agricolo (rimesse e officine per macchine agricole, ricoveri per mezzi di contoterzisti, centri di sperimentazione, profilassi e prevenzione, stoccaggio fieno e foraggio, ecc.) per gli IAP singoli o associati e Coltivatori diretti e altri soggetti*".

L'attuale possibilità edificatoria dell'ambito è per tali usi, corrispondente ad un indice Uf di 0,60 mq/mq di SU, fino ad un massimo di mq 2.500. Già la superficie edificata esistente è pari a mq 4.500, e quindi viene richiesta la possibilità di un suo incremento sino ad un massimo (compreso l'esistente) di mq 9.000, su tutta l'area interessata dall'insediamento (mappali 57 e 53).

Gli interventi richiesti, previsti con la presente variante, sono ritenuti coerenti con le politiche attuative e gli obiettivi individuati dall'articolo 3.7 del PTCP e dall'art. 14, paragrafo 2) lettere b) e c) relativamente ai SIC e ZPS per quanto riguarda gli obiettivi di conservazione di tali sistemi; sono altresì ritenuti coerenti con le finalità ed ammissibilità insediative previste dall'art. 3.6, comma 2 lettera c) del PTCP e dall'art. 15, paragrafo 2), punto 5) lettera b) del PSC relativamente alle zone di rispetto dei nodi ecologici complessi.

Per supportare la modifica sopradescritta, e quindi avvalorare il rispetto degli obiettivi e delle finalità soprarichiamate, è stato redatto uno "Studio d'Incidenza Ambientale" sul sito SIC e ZPS, dalle cui conclusioni emerge che gli interventi ed incrementi edificatori previsti, non avranno incidenza sul SIC e ZPS, in riferimento ai vari fattori, secondo quanto di seguito descritto:

- Percentuale di perdita di habitat all'interno dei siti: Non significativo
- Grado di frammentazione e di perturbazione nei siti: Non significativo
- Impatto sulle popolazioni delle specie animali nei siti: Non significativo
- Impatto sulle popolazioni delle specie vegetali nei siti: Non significativo

Rileva inoltre, il medesimo studio, l'opportunità di *"accompagnare l'operazione co interventi di compensazione ambientale in modo da azzerare completamente, anzi rendere positivo, il bilancio costi-benefici in termini ambientali. Si suggerisce in questo caso di fare ricorso ad interventi di compensazione ambientale e non di mitigazione ambientale, in quanto si ritiene che le opere di progetto, non determinando..... impatti significativi, possano essere più proficuamente bilanciate, appunto, da interventi compensativi"*.

Lo studio citato ritiene quindi che dovranno accompagnare gli interventi previsti alcuni interventi di compensazione ambientale, sommariamente così elencati:

- 1) Impianto di una siepe arboreo-arbustiva di riqualificazione del canale di bonifica (Canale Raveda), ubicato al margine nord dell'area di intervento;
- 2) Realizzazione di una piccola raccolta d'acqua con realizzazione di un vaso impermeabilizzato per la costituzione di un rinforzo della funzione di corridoio ecologico svolta dal Canale Raveda.

Ad ultimo lo Studio d'Incidenza Ambientale rileva che le opere di incremento edificatorio previste, risultano coerenti con le *"Misure Specifiche di Conservazione e con il Piano di Gestione del SIC-ZPS..."*, nonché coerenti con le *"Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia Romagna"*, concludendo con la *"Incidenza negativa, non significatività"* emergente dallo Studio di Incidenza Ambientale medesimo.

Si ritiene pertanto che la presente Variante sia esclusa dalla procedura di Valsat in quanto, ai

sensi dell'art. 5, comma 5, della l.r. 20/2000 pur trattandosi di interventi interessanti terreni ubicati all'interno di siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), le valutazioni di merito vengono svolte nello "Studio di Incidenza Ambientale" allegata al presente documento.

La modifica normativa concerne quindi l'articolo 32 del RUE, con l'inserimento di una specifica norma (prescrizione particolare), che riguarda i terreni interessati, richiamando le possibilità di incremento edificatorio citato, da effettuarsi all'esterno della fascia di tutela fluviale del Canale Raveda, a nord dell'area, e della fascia di rispetto della linea di metanodotto presente al confine sud della stessa (metanodotto regionale denominato *Allacciamento ALBO, allacciamento AIE e allacciamento RABOMET*). Si interviene anche sull'Art. 33, per specificare che gli interventi di cui agli USI UE4 e UE7, in generale non ammessi, sono però consentiti alle aziende già insediate alla data di approvazione del RUE.

Ad ultimo si prevede altresì la sottoscrizione di un Accordo ex art. 18 della LR 20/2000 per concordare con il Comune alcune opere perequative da definire con l'atto stesso.

La cartografia allegata ha il solo scopo di documentare la posizione dell'Azienda Albo.

La Variante n. 6/2014 al RUE è composta:

- dalla presente Relazione Illustrativa e stralcio normativo degli Artt. 32 e 33 del RUE Tomo I
- dallo Studio di incidenza ambientale, redatto dal Centro Agricoltura Ambiente di San Giovanni in Persiceto.

STRALCIO DELLE NORME DEL RUE RELATIVO ALLA VARIANTE 6/2014

Le parti riportate in *carattere grassetto corsivo* rappresentano le parti oggetto della presente variante ad integrazione del testo originario.

Art. 32 – Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola

1. L'Ambito ad alta vocazione produttiva agricola, così come fissato dal PTCP, rappresenta per il territorio del Comune di San Pietro in Casale, quella parte del territorio rurale caratterizzato da ordinari vincoli di tutela ambientale particolarmente idonee per tradizione, vocazione e specializzazione, allo svolgimento di attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione.

2. In questo Ambito operano anche le aziende multifunzionali, orientate all'offerta di servizi agro-ambientali e ricreativi, in collegamento a specifici beni di interesse naturalistico o storico culturale, ancorché non assumano un ruolo preminente a livello territoriale.

3. In questo Ambito, la pianificazione territoriale ed urbanistica e la programmazione di settore favoriscono la diffusione e il potenziamento dell'azienda produttiva specializzata, strutturata e competitiva, orientata al prodotto, con metodiche e tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e con pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e della sicurezza alimentare dei prodotti.

4. In questo Ambito sono ammessi e vanno incentivati, anche mediante azioni specifiche comunali, tutti gli interventi di valorizzazione economica previsti all' Art. 31 del PSC.

1) SOGGETTI ATTUATORI:	I SOGGETTI AMMESSI PER OGNI INTERVENTO
-------------------------------	---

Paragrafo 1) – DESTINAZIONI D'USO

1. Le destinazioni d'uso delle zone produttive agricole sono tutte le attività relative alla produzione agricola e gli interventi di trasformazione del territorio ad esse corrispondenti. Pertanto gli edifici connessi a tali destinazioni d'uso sono distinguibili nelle seguenti Voci:

Voce a) residenza (UE1)

Voce b) costruzioni rurali di servizio (UE2):

b1 - fienili, depositi prodotti agricoli; magazzini per mangimi, antiparassitari, ecc.; rimesse per macchine e attrezzi agricoli e relativi spazi di servizio

b2 - ricoveri per allevamenti di animali domestici per autoconsumo (pollaio, porcile, conigliera)

Voce c) costruzioni rurali destinate all'allevamento zootecnico intensivo aziendale e/o interaziendale con gli annessi fabbricati di servizio e gli impianti necessari (UE3)

Voce d) costruzioni destinate alla lavorazione, prima trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti agricoli, orticoli e zootecnici aziendali (UE4)

Voce e.1) costruzione di serre aziendali (UE5/A)

Voce e.2) costruzione di serre industriali (UE5/B)

Voce f) attività di agriturismo (UE6)

Voce g) costruzione di strutture tecniche e tecnologiche a servizio del territorio agricolo (rimesse e officine per

macchine agricole, ricoveri per mezzi di contoterzisti, centri di sperimentazione, profilassi e prevenzione, stoccaggio fieno e foraggio, ecc.) Uso UE7

Voce h) attività di allevamento industriale, distinta in:

- h.1) allevamenti industriali zootecnici
- h.2) allevamenti speciali
- h.3) allevamenti e custodia di cavalli non aziendali
- h.4) attività di addestramento e corsa cani
- h.5) cimiteri per animali d'affezione
- h.6) allevamenti di itticoltura

Voce i) attività sportive-ricreative, ristorative compatibili con l'Ambito agricolo

- i.1) attività di preparazione e vendita di alimenti preparati sul posto (piadinerie, cocomerai, ecc)
- i.2) attività sportive-ricreative

Voce l) infrastrutture tecniche (UE9)

2. In generale in questo Ambito sono ammessi nuovi impianti di colture arboree (frutteti a gruppi o a filari); nel caso in cui essi vengano previsti nelle vicinanze di edifici agricoli esistenti si deve rispettare una distanza di almeno 20 m. dall'ultimo filare o gruppo alberato agli edifici.

3. In generale in questo Ambito sono ammessi interventi di NC, AM, RI per reti tecnologiche, strade e spazi di sosta, percorsi pedonali e ciclabili, aree verdi di arredo o protezione stradale, opere per la tutela idrogeologica; le eventuali nuove strade poderali, interpoderali o di accesso agli edifici dovranno essere non asfaltate e di larghezza non superiore a m. 4,0 salvo eventuali piazzole di sosta o di manovra.

4. In generale in questo Ambito non è ammessa l'asfaltatura di strade vicinali o poderali che non siano mai state asfaltate in precedenza, salvo particolari esigenze di movimento di autoveicoli pesanti.

5. In generale in questo Ambito sono consentite modificazioni morfologiche del suolo, senza realizzazione di costruzioni, a condizione che sia garantita l'efficienza idrologica superficiale, previa dimostrazione sugli effetti dell'intervento.

Paragrafo 2) - INTERVENTI AMMESSI

1. Nel caso di centri aziendali classificati come "corti di valore storico-testimoniale" o "edifici di pregio storico-testimoniale" (negli elaborati grafici del RUE risultano cerchiati con cerchiatura blu o rossa) si applicano le norme di cui all'Art. 21 precedente; per quelle senza classificazione tipologica (negli elaborati grafici del RUE non presentano nessun contrassegno né lettera di identificazione tipologica), si applicano le seguenti norme, salvo i cambi d'uso già fissati all'Art. 34.2.

Voce a) Uso UE1 - residenza (per gli IAP e Coltivatori diretti)

1) **MO** per tutte le residenze

2) **MS** per tutte le residenze

3) **RE** per tutte le residenze occupate dai soggetti di cui sopra

4) **NC** a seguito di demolizione integrale con $U_f = U_f$ esistente alla data di adozione del RUE; la ricostruzione deve avvenire sulla stessa area di sedime (salvo particolari problemi di tipo idrogeologico o di rispetto stradale o ferroviario; in questi ultimi casi la ricostruzione deve avvenire in allineamento con la relativa fascia di rispetto); ciò è ammesso solo per gli edifici residenziali che non siano stati individuati di interesse storico-testimoniale con apposita lettera di identificazione tipologica.

5) **Adeguamento delle superfici accessorie** da prevedere prioritariamente negli edifici esistenti e nel caso di NC fino ad un max pari al 70% della SU da individuare in sede di rilascio del titolo abilitativo o nel PRA.

6) **AM di SU** (che si può configurare come nuovo corpo edilizio in aderenza all'edificio residenziale esistente o come cambio d'uso di edifici di servizio esistenti nel centro aziendale), per tutte le residenze occupate dai soggetti di cui sopra; tale intervento può anche comportare la formazione di nuovi alloggi da destinare ai nuclei familiari di coadiuvanti che devono poter certificare di avere residenza e domicilio e che sono impiegati a tempo pieno nell'azienda agricola in cui esiste o si realizza l'unità abitativa. La SU residenziale totale risultante dall'ampliamento, non dovrà superare la SU residenziale che sarebbe ammessa per nuove costruzioni.

7) **NC** di edifici residenziali per i soggetti di cui sopra, per le aziende senza fabbricati residenziali e con le seguenti condizioni:

- solo se l'azienda agricola è condotta dai soggetti di cui sopra
- solo se l'azienda agricola non è stata frazionata in epoca successiva alla data del 3/6/1993 (adozione della Variante Parziale al PRG per le zone agricole) o se tutte le unità aziendali ottenute dal o dai frazionamenti raggiungono i limiti di unità minima di intervento previsti per il presente Ambito.

– Non comportano l'esclusione di una unità aziendale dagli interventi ammessi i seguenti tipi di frazionamenti:

- frazionamenti conseguenti ad espropri per pubblica utilità o a previsioni di nuova urbanizzazione ai sensi degli strumenti urbanistici vigenti;
- frazionamenti conseguenti a permuta di superficie tra aziende confinanti comportanti anche leggeri decrementi di superficie, non superiori al 5%, per una delle aziende interessate;
- frazionamenti per successione ereditaria.

8) **CD**

7.1) Parametri d'intervento per le nuove costruzioni

1) se l'azienda era già esistente alla data del 3 giugno 1993 e a tale data risultava priva di fabbricato residenziale concorrono le seguenti condizioni:

- che l'azienda definita esistente sia dotata di una SAU minima di 10 Ha (in proprietà e in affitto compresi eventuali corpi aziendali in proprietà ricadenti sul territorio dei comuni confinanti) per le aziende con colture miste estensive-zootecnico; tale SAU nel caso di aziende vitivinicole e frutticole è ridotta a 4 Ha, mentre è riducibile a 3 Ha nel caso di aziende vivaistiche, frutticole o per colture specializzate con serre o tunnel (funghi, fiori, vivai); le aziende a SAU ridotta devono comunque già essere formate da almeno tre anni dalla data della richiesta
- che ad ogni famiglia per la quale è ammessa la residenza sul fondo (ai sensi delle condizioni dettate ai punti precedenti), venga attribuito un alloggio della SU complessiva massima di 120 mq, incrementata di 40 mq per ogni componente eccedente le tre unità. E' fissata comunque una SU complessiva residenziale massima di 300 mq per azienda, sia che tale superficie derivi da ampliamenti di edifici esistenti, da cambi d'uso, da nuove costruzioni o dalla sommatoria di tali interventi.

2) se l'azienda si è costituita o si costituirà dopo la data del 3 giugno 1993 è ammessa la costruzione di nuovi edifici residenziali, solo nel caso in cui si dimostri (attraverso certificazione catastale storica), che il corpo aziendale (che deve essere in proprietà e di almeno 20 Ha compresi eventuali corpi aziendali in proprietà ricadenti sul territorio dei comuni confinanti, ridotta a 4 Ha nel caso di aziende vitivinicole e frutticole e a 3 Ha nel caso di aziende per vivai, serre e tunnel frutticole o per colture specializzate - funghi, fiori, vivai - già in essere da almeno tre anni dalla data della richiesta), deriva da un frazionamento effettuato da una azienda originaria più grande non dotata di edifici residenziali; nel qual caso si rientra nelle condizioni di cui al precedente punto 1).

- H max = ml 6,5 se la nuova costruzione è ubicata fuori dalla corte o in aziende sprovviste di fabbricati; pari all'altezza massima del fabbricato esistente nel caso dell'ampliamento;

- Distanze minime:
- dai confini aziendali = m 10
- dalle abitazioni aziendali = m 10
- dalle abitazioni extraziendali = m 20
- dalle strade vicinali = m 10
- dalle altre strade = come definito nelle tavole del RUE e dall'Art. 19.1 del PSC

Voce b) Uso UE2 - costruzioni rurali di servizio (per gli IAP e Coltivatori diretti)

b1) costruzioni rurali di servizio (magazzini, ricovero attrezzi, officina, ecc.)

In presenza di centri aziendali classificati come "corti di valore storico-testimoniale", le eventuali nuove "costruzioni rurali di servizio", dovranno essere realizzate a non meno di 30 metri dai fabbricati esistenti classificati di "valore storico-testimoniale".

1) **MO** per tutte gli edifici esistenti ;

2) **MS** per tutte gli edifici esistenti ;

3) **RE** con eventuale ampliamento fino al raggiungimento della SU massima ammessa per le nuove costruzioni;

4) **NC** a seguito o meno di demolizione con l'applicazione dei seguenti indici:

- UF = 80 mq per ha di SAU
- SU max = 2.000 mq
- Hmax = ml 6,5 se la nuova costruzione è ubicata fuori dalla corte o in aziende sprovviste di fabbricati; pari all'altezza massima del fabbricato esistente negli altri casi;
- Distanze minime:
 - dai confini aziendali = ml 10
 - dalle abitazioni extraziendali = ml 20
 - dalle strade vicinali = ml 10
 - dalle altre strade = come definito nelle tavole del RUE e dall'Art. 19.1 del PSC

5) **CD**

b2) Per ogni famiglia residente nella corte è inoltre ammessa una quantità di SU pari a 30 mq da adibire ad allevamento familiare per autoconsumo e piccole serre;

Voce c) Uso UE3 - costruzioni rurali destinate all'allevamento zootecnico intensivo aziendale e/o interaziendale con gli annessi fabbricati di servizio e gli impianti necessari (per gli IAP e Coltivatori diretti)

1) **MO**

2) **MS**

3) **RE, AM, D, NC, CD** con i seguenti indici massimi:

- stalle per bovini:

- bovine da latte e fattrici da carne:
 - in stabulazione fissa alla catena: Uf = 60 mq/Ha di SAU;
 - in stabulazione libera a lettiera permanente o a cuccette: Uf = 80 mq/Ha di SAU;
- bovini da rimonta e vitelloni all'ingrasso:
 - in stabulazione libera con pavimento fessurato o fissa alla catena: Uf = 50 mq/Ha di SAU;
 - in stabulazione libera a lettiera permanente o a cuccette: Uf = 70 mq/Ha di SAU;

- stalle per equini:

- stabulazione di fattrici e stalloni: $U_f = 90 \text{ mq/Ha di SAU};$
- stabulazione di puledri: $U_f = 70 \text{ mq/Ha di SAU};$

- stalle per ovini e caprini:

- stabulazione per pecore e capre: $U_f = 70 \text{ mq/Ha di SAU};$
- stabulazione per agnelloni: $U_f = 50 \text{ mq/Ha di SAU};$

- ricoveri per allevamenti cunicoli:

- stabulazione per riproduttori: $U_f = 120 \text{ mq/Ha di SAU};$
- stabulazione per ingrasso: $U_f = 60 \text{ mq/Ha di SAU};$
- allevamenti a ciclo chiuso (riproduttori e ingrasso): $U_f =$ andranno applicati separatamente gli indici precedenti (la SAU utilizzata per il calcolo con un indice non può essere considerata anche per il calcolo con l'altro);
- allevamenti cunicoli in batteria: $U_f =$ andranno applicati gli indici precedenti divisi per il numero corrispondente ai piani di allevamento delle gabbie;

- ricoveri per allevamenti avicoli:

- stabulazione a terra di ovaiole, polli da carne pulcini, struzzi: $U_f = 50 \text{ mq/Ha di SAU};$
- stabulazione in batteria: $U_f =$ andrà applicato l'indice precedente diviso per il numero corrispondente ai piani di allevamento delle gabbie.

Per tutti gli edifici destinati all'allevamento di cui ai precedenti punti, è consentito per i locali di servizio (quali sala mungitura, sala latte, box tori, infermeria, sala parto, sala mangimi, ecc.) $U_f = 25\%$ della superficie computata con gli indici precedenti.

- ricoveri per suini (porcilaie):

- per suini riproduttori: $U_f = 150 \text{ mq/Ha di SAU};$
- per suini all'ingrasso: $U_f = 60 \text{ mq/Ha di SAU};$
- allevamenti a ciclo chiuso con porcilaie per riproduttori e per l'ingrasso: $U_f =$ andranno applicati separatamente gli indici precedenti (la SAU utilizzata per il calcolo con un indice non può essere considerata anche per il calcolo con l'altro).

Gli indici previsti sono comprensivi dei locali di servizio ed edifici accessori (quali: sala parto, svezzamento, fecondazione, gestazione, box verri, infermeria, quarantena, preparazione alimenti, ecc.).

Per gli allevamenti suinicoli si prescrive che la tecnica di allevamento e le modalità di pulizia della porcilaia (asportazione deiezioni) dovranno contenere al massimo il consumo di acqua. E' ammessa la diluizione delle deiezioni (per pulizia, perdite abbeveratoi, ecc.) di non oltre 6 litri per 100 kg. di peso vivo/giorno.

La variazione di destinazione delle aree della stalla non destinate alla stabulazione (aree per deposito dei foraggi, corsie di foraggiamento, ecc.) e il recupero di eventuali fabbricati esistenti (tettoie, porticati, ecc.) specialmente se utilizzati per allevamento di bestiame, può avvenire solo dietro rilascio di nuova concessione che sarà subordinata al rispetto degli indici sopra riportati per ogni specializzazione di allevamento.

Lo stoccaggio delle deiezioni derivanti dagli allevamenti (sia per i nuovi che per gli esistenti, in quest'ultimo caso si tratterà di un adeguamento alle strutture in essere) dovrà essere effettuato in vasche a perfetta tenuta rispettando per esse i seguenti dimensionamenti – vedi Art. 2.5.13 per la definizione di UGB (Unità di Grosso Bovino):

- concimaia a platea per letame solido, con pozzetto:
 - superficie della platea 4 mq/UGB
 - volume del pozzetto 2 mc/UGB
- cisterna per la parte di letame fluido di stalle per bovini con lettiera permanente:
 - volume della cisterna 4 mc/UGB
- cisterna per ricoveri con sola produzione di letame liquido, interno e/o esterno alla stalla:
 - volume della cisterna:
 - bovini 8 mc/UGB
 - suini $1 \text{ mc}/100 \text{ kg. peso vivo.}$

Nei ricoveri con lettiera permanente integrale è indispensabile dotarsi di strutture per la conservazione del letame

solido idonee a garantire lo stoccaggio delle stesse per almeno 90 giorni.

Per le altre specie di animali (equini, ovi caprini, conigli, avicoli) ci si dovrà dotare di strutture (platee e/o vasche) idonee a garantire lo stoccaggio delle deiezioni per almeno 90 giorni.

In particolare per gli allevamenti suinicoli, la conservazione delle deiezioni destinate direttamente alla fertirrigazione, dovrà avvenire in vasche a perfetta tenuta suddivise in due scomparti separati, realizzati e condotti in modo tale da garantire una permanenza effettiva del liquame, prima dello spandimento, non inferiore a 45 giorni.

La realizzazione delle concimaie e delle cisterne di accumulo nonché gli stoccaggi, spandimenti e smaltimenti dei liquami prodotti, dovranno comunque essere previsti ed effettuati secondo la normativa vigente in materia (cfr. art. 112 D.Lgs 152/2006, articoli da 6 a 14 della L.R. 4/2007, delibera Assemblea legislativa Regione E.R. n. 96/2007, circolare regionale attuativa n. 2184 del 4/3/2008).

Indipendentemente dagli indici di cui sopra, è ammessa l'edificazione di tettoie temporanee per il ricovero di animali al pascolo per una superficie coperta massima di mq 50.

Distanze e parametri per tutte le tipologie di allevamento

– H max = m. 6 se la nuova costruzione è ubicata fuori dalla corte o in aziende sprovviste di fabbricati; pari all'altezza massima del fabbricato esistente negli altri casi;

– Distanze minime:

- dai confini aziendali = ml 20
- dalle abitazioni aziendali = ml 20
- dalle abitazioni extraziendali = ml 100
- dalle strade vicinali = ml 20
- dalle strade pubbliche = ml 30
- dal territorio urbanizzato (TU) e dalle zone urbane di nuovo impianto previste dal PSC = ml 250, fatta eccezione per i ricoveri temporanei di animali al pascolo
- dal territorio urbanizzato (TU) e dalle zone urbane di nuovo impianto previste dal PSC per i soli allevamenti di suini, larve di mosca ed avicoli = ml 2.000

Voce d) Uso UE4 - costruzioni destinate alla lavorazione, prima trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti agricoli, orticoli e zootecnici aziendali (per gli IAP singoli o associati e Coltivatori diretti)

1) **MO**

2) **MS**

3) **RE** con eventuale ampliamento fino al raggiungimento della SU massima ammessa per le nuove costruzioni;

4) **D, NC, CD** con i seguenti indici massimi:

- Uf = 60 mq di SU / Ha di SAU (con un massimo di 2.000 mq)

– H max = m. 6 se la nuova costruzione è ubicata fuori dalla corte o in aziende sprovviste di fabbricati o con fabbricati di altezza inferiore; pari all'altezza massima del fabbricato esistente negli altri casi e nel caso dell'ampliamento di fabbricati esistenti;

– H max è superabile da volumi tecnici specifici non diversamente realizzabili.

– Distanze minime:

- dai confini aziendali = ml 20
- dalle abitazioni aziendali = ml 20
- dalle abitazioni extraziendali = ml 100
- dalle strade vicinali = ml 20
- dal territorio urbanizzato e dalle zone urbane di nuovo impianto previste dal PSC = ml 300.
- dalle altre strade = come definito nelle tavole del RUE e dall'Art. 19.1 del PSC

Voce e.1) Uso UE5/A - costruzione di serre aziendali per gli IAP singoli o associati)

1) MO

2) MS

3) RE, AM, D, NC, NC con i seguenti indici:

- Unità minima di intervento: = 2 ha di SAU
- UF = 0,20 mq/mq
- UF= 0,35 mq/mq in caso di utilizzo completo delle serre per impianti fotovoltaici

- H max = 6,00 m.

- Distanze minime:

- dai confini aziendali = ml 5
- dalle abitazioni aziendali = ml 10
- dalle abitazioni extraziendali = ml 20
- dalle strade vicinali = ml 10
- dalle altre strade = come definito nelle tavole del RUE e dall'Art. 19.1 del PSC

Le serre aziendali non possono essere realizzate negli Ambiti urbani consolidati o di nuova edificazione e negli Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico limitatamente alle aree ex vallive di San Pietro in Casale-Bentivoglio.

Voce e.2) Uso UE5/B - costruzione di serre industriali (per qualsiasi soggetto)

1. Per le strutture esistenti alla data di adozione del RUE sono previsti i seguenti interventi:

1) MO

2) MS

3) RE, AM, D, RI, CD con i seguenti indici:

Uf = 0,50 mq/mq di Sf.

2. La nuova costruzione NC di serre industriali va realizzata negli Ambiti produttivi ASP-C e ASP-B utilizzando gli indici specifici di Ambito.

Voce f) Uso UE6 - attività di agriturismo (per gli IAP e Coltivatori diretti)

L'attività può essere svolta dagli aventi titolo nel rispetto della L.R. 4/2009.

Voce g) Uso UE7 - costruzione di strutture tecniche e tecnologiche a servizio del territorio agricolo (rimesse e officine per macchine agricole, ricoveri per mezzi di contoterzisti, centri di sperimentazione, profilassi e prevenzione, stoccaggio fieno e foraggio, ecc.) per gli IAP singoli o associati e Coltivatori diretti e altri soggetti.

1) MO

2) MS

3) **RE, AM, D, NC, CD** con i seguenti indici massimi:

- Uf = 0,60 mq/mq con una SU max di 2.500 mq. per le rimesse e officine di macchine agricole, stoccaggio fieno e foraggio
- Uf = 0,50 mq/mq con una SU max di 500 mq per le attività di ricerca, profilassi, prevenzione e sperimentazione
 - Nel caso in cui le strutture di stoccaggio e commercializzazione di fieno e foraggio, da realizzare in materiale leggero e rimovibile (tunnel, ecc.), siano realizzate da " *altri soggetti* " , gli stessi dovranno certificare che il reddito ricavato dall'esercizio di tale attività sia oltre il 75% del reddito complessivo; dovrà inoltre essere sottoscritta prima dell'intervento, una convenzione nella quale fissare patti e condizioni tra il soggetto attuatore ed il comune: in particolare si dovranno fissare le modalità per la messa in pristino dell'area agricola ante-intervento alla cessazione eventuale dell'attività, modalità per il versamento di oneri aggiuntivi con riguardo ad interventi di manutenzione/miglioramento della viabilità di accesso all'area e la previsione di adeguate aree di sosta e carico-scarico merci.
- H max = m. 6,50
- Distanze minime:
 - dai confini di proprietà = m 10
 - dalle abitazioni aziendali = m 10
 - dalle abitazioni extraziendali = m 20; m 50 per depositi di stoccaggio fieno e foraggio
 - dalle strade vicinali = m 10
 - dalle altre strade = come definito nelle tavole del RUE e dall'Art. 19.1 del PSC
- Parcheggi privati (P3) = 1 mq ogni 10 mq di SU

Prescrizioni specifiche per l'insediamento adibito ad attività di stoccaggio ed essiccazione fieno e foraggio sito in via Piantolo 476, distinto al NCT al Foglio 476, mappali 53 e 57, Azienda Agricola ALBO.

- ***Modalità attuative: Intervento diretto previa redazione di un Piano di Riconversione e Ammodernamento dell'Attività Agricola (PRA;)***
- ***Superficie utile massima ammessa mq 9.000, compresa l'esistente***
- ***H max = m. 9,00 sotto trave;***
- ***Distanze minime:***
 - ***dai confini di proprietà = m 10***
 - ***dalle abitazioni aziendali = m 10***
 - ***dalle abitazioni extraziendali = m 50***
 - ***dalle strade vicinali = m 10***
 - ***dalle altre strade = come definito nelle tavole del RUE e dall'Art. 19.1 del PSC***
- ***Condizioni specifiche:***
 - ***le nuove costruzioni dovranno essere realizzate all'esterno della fascia di tutela fluviale dello Scolo Raveda e della fascia di rispetto del metanodotto ubicato al margine sud dell'area di proprietà;***
 - ***dovranno essere realizzate le opere di compensazione previste agli allegati 5) e 6) dello Studio di Incidenza Ambientale relativo alla Zona SIC e ZPS, redatto per l'area in oggetto;***
 - ***in accordo con il Comune dovranno essere individuate e realizzate opere di perequazione a seguito di sottoscrizione di Accordo ex articolo 18 della LR 20/2000***

Voce h) attività di allevamento industriale (per qualsiasi soggetto)

Gli allevamenti industriali comprendono attività di allevamento zootecnico del bestiame e della zootecnia minore, attività di custodia e allevamento cani e cavalli, attività di custodia di animali d'affezione, con gli annessi fabbricati di servizio e gli impianti necessari allo svolgimento dell'attività medesima; per le varie tipologie si prescrive che:

h.1) Allevamenti industriali zootecnici

Limitatamente agli impianti esistenti alla data di adozione del RUE

1) **MO, MS, RE, D, RI, CD** a parità di SC esistente

2) **NC**: non è consentita la costruzione di nuovi edifici

h.2) Allevamenti speciali

- Gli allevamenti speciali, quali allevamenti di lumache, lombrichi, allevamenti ittici, allevamento di api, allevamenti e ricoveri per cani e gatti, ecc., da valutare caso per caso, sono realizzabili solo utilizzando edifici esistenti (con cambio d'uso CD). E' ammessa la costruzione di tettoie aperte come ricovero per gli animali di cui sopra, solamente se realizzate in materiale ecocompatibile e con SU massima di 50 mq.
- In mancanza di edifici esistenti è possibile realizzare ricoveri per cani e gatti in nuove strutture da realizzare in materiale ecocompatibile, adeguate mitigazioni ambientali e con la sottoscrizione di una convenzione per stabilire patti e condizioni all'intervento ed alla sua gestione, con richiamo particolare all'obbligo di demolizione delle strutture e rimessa in pristino del terreno utilizzato, al momento della cessazione dell'attività. La dimensione delle strutture è in funzione del numero di animali da ricoverare con un massimo di 3,50 mq di SU coperta per cane ed 1 mq si SU per gatto oltre ad una area scoperta con un minimo di mq 6,50 per cane e 2,50 per gatto; sempre in strutture di materiale ecocompatibile è ammessa la realizzazione di mq 50 di SU per i servizi generali del canile.

h.3) Allevamenti e custodia di cavalli non aziendali:

Sono previsti i seguenti usi:

- scuderie, tettoie, fienili, locali di servizio per quanto riguarda i fabbricati destinati all'allevamento o custodia, con platee o vasche idonee a garantire lo stoccaggio delle deiezioni nei limiti di legge;
- residenza a servizio del personale di custodia o del titolare e uffici, da ricavare negli edifici esistenti;
- locali ad uso foresteria per il personale di servizio (stallieri) per un numero complessivo pari a soddisfare un rapporto di 0,20 addetti per cavallo, da ricavare negli edifici esistenti;

1) **MO**

2) **MS**

3) **RE**

4) **AM, D, RI, NC, CD** con l'applicazione dei seguenti indici:

- per le stalle, fienili, sevizi, ecc. (limitatamente agli allevamenti di cavalli) = 0,20 mq/mq (da calcolarsi e realizzarsi sull'area di proprietà)
- per la realizzazione di ricoveri per gli animali liberi all'aperto (tettoie aperte), tribunette e tettoie spettatori, solamente se realizzati in materiale ecocompatibile, con una SU massima di 50 mq cadauna.
- Distanze minime:
 - dai confini di proprietà = m 50
 - dalle abitazioni aziendali = m 20
 - dalle abitazioni extraziendali = m 100
 - dalle strade vicinali = m 10
 - dalle altre strade = come definito nelle tavole del RUE e dall'Art. 19.1 del PSC
- parcheggi privati (P3) = 1 mq ogni 10 mq di SF

h.4) Attività di addestramento e corsa cani (cinodromo)

- vanno utilizzati edifici e manufatti edilizi esistenti (con interventi di cambio d'uso CD) alla data di adozione del RUE
- nuove costruzioni di ricoveri per gli animali liberi all'aperto (tettoie aperte), tribunette e tettoie spettatori, box giudici e giuria, ecc., solamente se realizzati in materiale ecocompatibile, con una SU massima di 100 mq.
- sottoscrizione contestuale all'intervento di una convenzione nella quale fissare patti e condizioni tra il soggetto attuatore ed il comune: in particolare si dovranno fissare le modalità per la messa in pristino dell'area agricola ante-intervento, alla cessazione dell'attività, modalità per il versamento di oneri aggiuntivi con riguardo ad interventi di manutenzione/miglioramento della viabilità di accesso all'area, modalità per la realizzazione dei parcheggi funzionali all'attività e loro gestione.

h.5) Cimiteri per animali d'affezione

In zona agricola è altresì possibile realizzare cimiteri per animali da affezione nel rispetto delle normative igienico sanitarie vigenti in materia, utilizzando edifici e manufatti edilizi esistenti (con interventi di cambio d'uso CD) alla data di adozione del RUE.

- Distanze minime:
 - dai confini di proprietà = m 100
 - dalle abitazioni del gestore/custode = m 20
 - dalle abitazioni di altre proprietà = m 150
- parcheggi privati = 0,50 mq ogni 10 mq di SF

h.6) Allevamenti di itticoltura

Per le attività esistenti alla data di adozione del RUE, sono fissati i seguenti parametri:

1) MO

2) MS

3) **RE, CD**, ristrutturazione con eventuale ampliamento della Su pari al 35% della Su esistente alla data di adozione del RUE, se gli edifici non sono stati identificati come di valore storico-testimoniale; nel qual caso si interviene con la specifica normativa di cui all'Art. 21 precedente.

4) per la nuova costruzione:

- per magazzini, servizi e uffici = 0,10 mq/mq (da calcolarsi e realizzarsi sull'area di proprietà)
- per la residenza, foresteria e uffici = SU esistente alla data di adozione del RUE o 120 mq di SU per una unità abitativa per azienda
- la modifica o la creazione di nuove vasche destinate ad allevamenti di itticoltura va sempre autorizzata.

Voce i) attività sportive-ricreative, ristorative compatibili con l'Ambito agricolo, per qualsiasi soggetto)

- i.1) attività di preparazione e vendita di alimenti preparati sul posto (piadinerie, cocomerai, ecc)
- In tutto l'Ambito agricolo, all'interno delle fasce di rispetto stradale è ammesso realizzare manufatti prefabbricati, preferibilmente in materiale eco compatibile, da destinare alla funzione di preparazione e vendita di alimenti preparati sul posto e da consumarsi in loco, quali piadinerie, cocomerai, ecc. Se non programmati nella regolamentazione dei pubblici esercizi, il titolo abilitativo deve comprendere:
 - planimetria con indicato il manufatto e le relative aree di sosta per autoveicoli, motocicli e cicli
 - manufatto che deve avere una SU max di 50 mq e dotato di sistema di smaltimento delle acque bianche e nere
 - il manufatto deve essere realizzato ad una distanza di almeno 20 m. e non superiore ai 40 metri dal ciglio stradale (come definito all'Art. 3 del D.lgs 30.04.1992 n. 285, Nuovo Codice della Strada e dal relativo regolamento di esecuzione)

- H max = m 3,50
 - progetto autorizzato dall'Ente proprietario della viabilità.
- i.2) attività sportive-ricreative
- nella porzione di Ambito agricolo contaddistinta al foglio n. 58, mappali n. 371, 374 parte, 399, 401, 400, 123, 122 del catasto edilizio comunale, è ammesso l'insediamento di attività sportive-ricreative, alle seguenti condizioni:
- la porzione di Ambito agricolo da destinare al campo gioco, dovrà avere una superficie non superiore a 5000 mq. Tale area potrà essere dotata di una recinzione formata da pali in legno di sostegno senza basamento in muratura e con rete in polietilene di colore verde, di altezza massima di mt. 5.
 - per dotare l'area su cui si svolge l'attività, di adeguati servizi (deposito attrezzi, spogliatoi e servizi igienici, per locali da destinare all'accoglienza degli utenti e relativo ufficio, ecc.) vanno utilizzati esclusivamente edifici e manufatti edilizi esistenti alla data di adozione del RUE, intervenendo con cambi d'uso (CD)
 - sottoscrizione, contestuale all'intervento che si deve realizzare entro 12 mesi dalla data di approvazione della Variante n. 3/2012 al RUE, di una convenzione nella quale trascrivere patti e condizioni tra il soggetto attuatore ed il comune: in particolare si dovranno fissare le modalità per la messa in pristino dell'area agricola ante-intervento alla cessazione dell'attività, modalità per il versamento di oneri aggiuntivi con riguardo ad interventi di manutenzione/miglioramento della viabilità di accesso all'area, modalità per la realizzazione dei parcheggi pertinenziali funzionali all'attività (da realizzare in materiale permeabile) e loro gestione, nella misura di 10 mq ogni 100 mq di area destinata all'attività ricreativa.

Voce I) Infrastrutture tecniche (per qualsiasi soggetto)

1) **MO**

2) **MS**

3) **RE, AM, D, NC** di strade poderali, escavazione di canali, arginature, opere di difesa idrogeologica, drenaggi e sistemazioni idrauliche.

Paragrafo 3) – MODALITA' DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI

1. Titolo abilitativo diretto per :

- edifici residenziali: ristrutturazione con o senza ampliamenti, ampliamento della sagoma dell'edificio, demolizione con ricostruzione (voce a) Uso UE1);
- ristrutturazione con o senza ampliamenti, demolizione con ricostruzione: edifici rurali di servizio (voce b1); nuova costruzione allevamenti familiari per autoconsumo b2) Uso UE2)
- ristrutturazione con o senza ampliamento di: edifici per allevamenti aziendali ed interaziendali (voce c) Uso UE3);
- ristrutturazione con o senza ampliamento di: costruzioni destinate alla lavorazione, prima trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti agricoli, orticoli e zootecnici aziendali (voce d) Uso UE4)
- ristrutturazione con o senza ampliamento di: edifici per serre aziendali (voce e.1 Uso UE5/A)
- interventi di: agriturismo (voce f) Uso UE6)
- ristrutturazione con o senza ampliamento di: strutture tecniche e tecnologiche a servizio del territorio agricolo per l'attività di esercizio e noleggio contoterzisti (voce g) Uso UE7)
- nuova costruzione con convenzione per la costruzione di depositi stoccaggio foraggi, fieno (voce g)
- ristrutturazione e demolizione con ricostruzione di : allevamenti industriali (voce h.1, Uso UP4)
- ristrutturazione con o senza ampliamenti di: allevamenti speciali e attività di custodia di animali (voce h.2 Uso UE8); nuovo insediamento dell'attività di cui ai punti h.3), h.4), h.5)
- nuova costruzione di edifici per la preparazione e vendita di alimentari preparati sul posto (voce i.1)
- interventi di cambio d'uso per realizzare i servizi per l'attività di cui alla voce i.2)

- interventi sulle infrastrutture tecniche esistenti e di nuovo impianto (voce l).

2 Sono assoggettati a Piano di Riconversione e Ammodernamento dell'Attività Agricola i seguenti interventi ritenuti "significativi":

1) Edilizia abitativa rurale

- nuove costruzioni residenziali (voce a) Uso UE1)
- incremento di SU in edifici esistenti con creazione di nuove unità abitative (voce a) Uso UE1)

2) Edilizia per servizi agricoli

- nuova costruzione di: edifici rurali di servizio (voce b1) Uso UE2)
- ampliamento superiore a 500 mq dei fabbricati di servizio di cui alla voce (voce b1) Uso UE2)
- nuova costruzione di: edifici per allevamenti aziendali ed interaziendali (voce c) Uso UE3)
- nuova costruzione di: costruzioni destinate alla lavorazione, prima trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti agricoli, orticoli e zootecnici aziendali (voce d) Uso UE4)
- nuova costruzione di: edifici per serre aziendali (voce e.1 Uso UE5/A)
- nuova costruzione di: strutture tecniche e tecnologiche a servizio del territorio agricolo per l'attività di esercizio e noleggio contoterzisti (voce g) Uso UE7)

Art. 33 – Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico

paragrafo 1): Definizione dell'Ambito

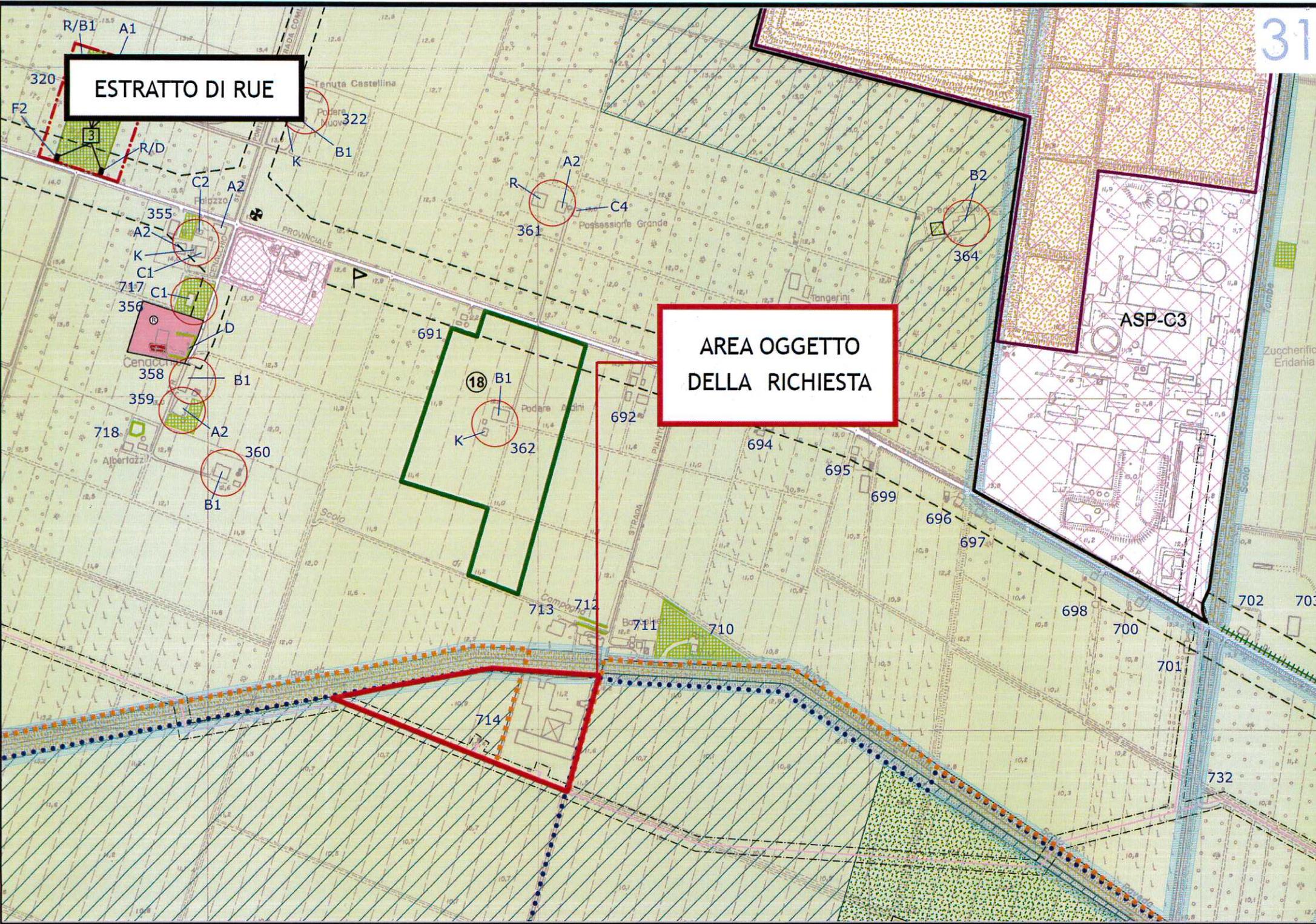
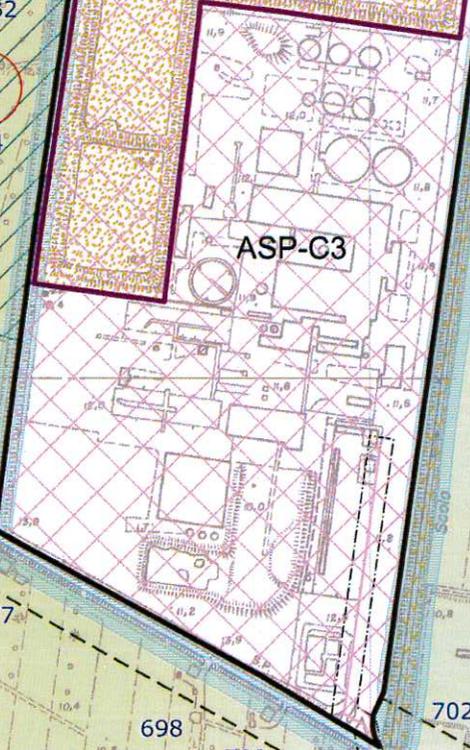
1. Il territorio del Comune di San Pietro in Casale risulta essere interessato da due ambiti agricoli di rilievo paesaggistico; uno che si estende sull'asse dello scolo Riolo, e l'altro che interessa la porzione ad est del territorio comunale. coincidente con la zona ex valliva.
2. Il PSC fa coincidere rispettivamente tali gli Ambiti agricoli di valore paesaggistico con "la sub unità di paesaggio n. 2 Conca morfologica del Riolo" e con la "sub-unità di paesaggio n. 4 della Conca morfologica delle bonifiche storiche", così come illustrate e definite nella relazione illustrativa.

paragrafo 2): Modalità di attuazione

1. Negli Ambiti di rilievo paesaggistico gli interventi diretti ammessi, sono indirizzati a:
 - Salvaguardare il paesaggio vallivo attraverso politiche di conservazione e di rinaturalizzazione attraverso il completamento della rete ecologica esistente e la sua connessione con i SIC, le zone umide ed altre aree di valenza naturalistica
 - Incentivazione per la formazione delle aziende faunistiche venatorie (previa verifica della compatibilità con le zone di interesse naturalistico adiacenti e di attività di ricezione e ristorazione connesse prioritariamente mediante il recupero dei contenitori non più utilizzati a fini agricoli) e tutela di quelle già presenti
 - Individuazione di percorsi volti ad una fruizione di interesse naturalistico, usufruendo e valorizzando ove possibile della viabilità storica minore
 - Incentivazione per favorire il carattere di multifunzionalità delle aziende agricole in rapporto alle esigenze fruibili di cui sopra
 - Limitare al minimo indispensabili le nuove edificazioni aziendali in particolare le nuove residenze, puntando prioritariamente al recupero dell'esistente; prevedere le nuove edificazioni accorpate ai centri aziendali esistenti; subordinare le nuove costruzioni ad interventi connessi alla difficoltà di scolo di questi territori
 - In questo ambito si interviene sugli edifici e le corti esistenti, secondo la normativa specificata all'Art. 21 precedente, in relazione al loro "valore storico-testimoniale" con una particolare attenzione alla realizzazione della rete ecologica in sinergia con il recupero del patrimonio edilizio; per quanto riguarda gli interventi connessi all'agricoltura, si interviene secondo le norme specifiche riportate al precedente Art. 32, con l'esclusione degli interventi di cui ai punti d) uso UE4 e g) uso UE7, ***fatti salvi gli interventi finalizzati al potenziamento strutturale delle aziende già insediate alla data di approvazione del RUE.***
2. In questi ambiti le scelte produttive agricole vanno prevalentemente orientate alla valorizzazione delle produzioni tradizionali e a basso impatto ambientale o che permettano il consumo diretto da parte dell'utenza potenziale, limitando al minimo le infrastrutture di base.
3. In questi ambiti sono ammessi e vanno incentivati, anche mediante azioni specifiche comunali, tutti gli interventi di valorizzazione economica e di tipo fruitivo, previsti all' Art. 31 del PSC per la porzione di Ambito interessata dal "Sistema rurale di valorizzazione fruitiva" individuato dal PSC medesimo.

ESTRATTO DI RUE

AREA OGGETTO DELLA RICHIESTA





Comune di San Pietro In Casale
 P.Q. n. 0001638 del 31/01/2014
A Cl. 6 1 0
 Assegnato a:
 GTER



N=4951300

E=1693700

1 Particella: 57

12-Lug-2013 15:33
Prot. n. 1176063/2013

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 776.000 x 552.000 metri

Comune: SAN PIETRO IN CASALE
Foglio: 74

Comune di San Pietro in Casale
PROVINCIA DI BOLOGNA

OPERE DI AMPLIAMENTO
AZIENDA AGRICOLA ALBO
VIA PIANTOLO, 476 - SAN PIETRO IN CASALE

STUDIO DI
INCIDENZA AMBIENTALE

R E L A Z I O N E

24 Gennaio 2014

Comune di San Pietro in Casale

P.Q. n. 0001638 del 31/01/2014

A Cl. 6 1 0

Assegnato a:
GTER



C.A.A. Giorgio Nicoli Srl
Settore Gestione e Recupero Ambientale
Via Marzocchi, 16
40017 San Giovanni in Persiceto (BO)

C.A.A. Giorgio Nicoli Srl
Via Argini Nord, 3351
40014 Crevalcore (BO)
tel. 051-6802211 – fax 051-981908
www.caa.it - caa@caa.it
C.F. e P.I. = 01529451203



Azienda certificata UNI EN ISO 9001: 2000 certificato da TÜV

Settore Recupero e Gestione Ambientale

Sede Operativa di San Giovanni in Persiceto
Via Marzocchi, 16
40017 San Giovanni in Persiceto (BO)
tel. 051-6871051 – fax 051-823305
rinaturazione@caa.it

Commessa 14-137

Studio di Incidenza Ambientale
OPERE DI AMPLIAMENTO AZIENDA AGRICOLA ALBO
VIA PIANTOLO, 476 - SAN PIETRO IN CASALE

Albo Società Agricola Srl
Via Piantolo, 476 - San Pietro in Casale

Responsabile del progetto: Andrea Morisi (amorisi@caa.it)

Gestione del progetto: dr. Stefano Lin (slin@caa.it)

**OPERE DI AMPLIAMENTO
AZIENDA AGRICOLA ALBO
VIA PIANTOLO, 476 - SAN PIETRO IN CASALE**

**STUDIO DI
INCIDENZA AMBIENTALE**

ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n.1191 del 30/07/2007
"Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione,
la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della
Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.2 comma 2 della L.R. n.7/04

1. OGGETTO DELLO STUDIO DI INCIDENZA

Il presente Studio di Incidenza è finalizzato a verificare gli effetti ambientali che le attività prospettate (di cui alla descrizione al punto 1.3.) potrebbero avere nei confronti delle condizioni ecologiche e biologiche presenti nel **sito della Rete Natura 2000 IT4050024, SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella"**.

Questa Relazione contiene lo Studio di Incidenza Ambientale del progetto definitivo riguardante i lavori di ampliamento delle infrastrutture aziendali per lo stoccaggio della merce prodotta e lavorata dall'azienda agricola. L'oggetto del presente Studio di Incidenza è costituito dal progetto definitivo "Opere di ampliamento dell'Azienda Agricola Albo – Via Piantolo, 476 – San Pietro in Casale (BO)".

La porzione del sito interessata dai lavori in relazione agli habitat di interesse comunitario viene cartograficamente riportata nella Tavola 1a (perimetrazione dei siti individuati dalla Regione Emilia-Romagna¹ ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE).

1.1. Dati generali del progetto

- Titolo del progetto: "*Opere di ampliamento Azienda Agricola Albo, Via Piantolo, 476 - San Pietro in Casale (BO)*";
- Provincia: Bologna;
- Comune: San Pietro in Casale;
- Proponente: Albo Società Agricola Srl - Via Piantolo, 476 - 40018 SAN PIETRO IN CASALE (BO)

1.2. Motivazioni del progetto

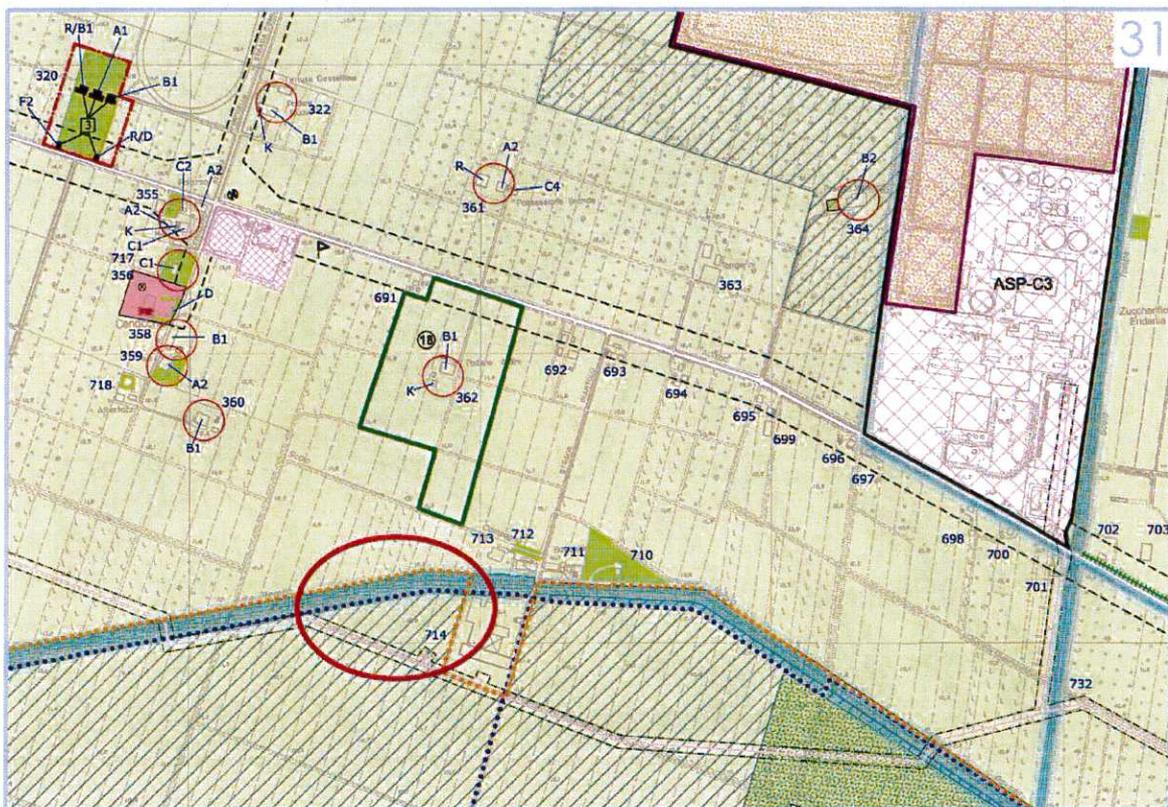
Il progetto "Opere di ampliamento Azienda Agricola ALBO" assume come motivazione principale la necessità di ampliamento mediante aumento della SU e Hmax per poter provvedere allo stoccaggio dei prodotti della stessa azienda. L'Az. Agr. ALBO produce fieno e foraggio e necessita di ampie volumetrie necessarie per la fase di essiccazione e di stoccaggio. In considerazione delle dimensioni della Azienda e delle previsioni di ampliamento e della particolare volumetria dei prodotti agricoli in questione, le attuali superfici risultano attualmente insufficienti.

¹ Deliberazione G.R. n. 167 del 13.2.06 Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna - BUR n. 41 del 15.03.06.

1.3 Descrizione degli interventi

L'attuale superficie utile occupata dall'Azienda per lo svolgimento delle proprie attività produttive (circa 4.500 mq) risulta sottodimensionata rispetto alle esigenze, in particolare di ampliamento. Il progetto esaminato propone una nuova edificazione riguardante due fabbricati ad uso magazzino con annessa tettoia sul fronte sud e di collegamento tra i due corpi di fabbrica. I nuovi capannoni saranno adibiti a stoccaggio di fieno e foraggio. Viene richiesta la variante al R.U.E. del Comune di san Pietro in Casale per poter aumentare la superficie utile in modo confacente. La dislocazione dei nuovi fabbricati, anche in relazione alla perimetrazione del Sito Natura 2000 IT4050024 e degli habitat di interesse comunitario di cui alla cartografia regionale, risulta desumibile anche nell'allegato 2 (Tavola 2) della presente relazione, da cui si ricavano già due macro-informazioni funzionali al presente documento:

- l'area oggetto di proposta di intervento è situata al limitare della superficie del sito RN 2000;
- le opere in progetto non si sovrappongono direttamente ad habitat di interesse comunitario.



2. IL SITO NATURA 2000 INTERESSATO DAL PROGETTO

Il sito della Rete Natura 2000 territorialmente interessato dal progetto "Opere di ampliamento Azienda Agricola Albo, Via Piantolo, 476 - San Pietro in Casale" è il Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" (codice IT4050024) che viene di seguito sinteticamente caratterizzato.

2.1. SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" (IT4050024)

Il SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" (codice IT4050024) ricade nella Regione Biogeografica Continentale ed è stato individuato dalla Regione Emilia-Romagna con D.G.R. 167/06. Il sito attualmente ha una superficie totale di 3.224 ettari con proposta di modifica del DGR 893/2012 a 3.205², che si estende completamente nel territorio bolognese e in particolare nei Comuni di Baricella, Bentivoglio, Galliera, Malalbergo, Molinella, San Pietro in Casale (Figura 1).



Figura 1 - Inquadramento territoriale del Sito Natura 2000, nella parte nord-orientale della pianura bolognese.

Il sito si estende su una vasta area agricola di pianura, tra l'abitato di Bentivoglio e il Reno, occupata fino al XVIII secolo da un articolato sistema di paludi, le antiche "Valli di Malalbergo", originatosi a meridione dell'attuale corso del Reno a partire dal 1200 circa e che ha raggiunto la sua massima estensione verso Sud tra il 1600 e il 1700. Successivamente l'area è stata bonificata trasformando le paludi prevalentemente in risaie e conservando delle valli arginate per l'accumulo delle acque che sono state poi prosciugate negli anni '50 e '60 quando è quasi cessata la coltivazione del riso. Vennero, quindi, conservati pochi biotopi nei quali i proprietari erano interessati soprattutto alla caccia. All'interno del sito l'unico biotopo "reliitto" è "Valle La Comune" (63 ha),

² Con D.G.R. 893/2012 la Regione Emilia Romagna ha proposto al Ministero dell'Ambiente di ridurne la superficie ad un totale di 3205 ettari; fino a che tale proposta non verrà approvata dalla Comunità Europea vige l'attuale perimetrazione del sito.

situata a est di Malalbergo, tra i canali Botte e Lorgana. L'altro biotopo storico è "Le Tombe" (25 ha), che dopo la scomparsa delle risaie negli anni '50, fu però coltivato per alcuni anni prima di essere ripristinato in parte nel 1967. Tra gli anni '60 e '80 sono state realizzate le vasche di decantazione dei fanghi e delle acque degli zuccherifici di Malalbergo e San Pietro in Casale e numerosi bacini per l'itticoltura (alcune decine di ettari) che hanno costituito, insieme ai numerosi corsi d'acqua dell'area e ai piccoli appostamenti per la caccia, una sorta di "zattera di salvataggio" per alcune specie animali e vegetali che hanno saputo adattarsi a questo tipo di zone umide molto artificiali. Tra il 1990 e il 2002 sono state ripristinate, soprattutto da parte di aziende agricole, vaste zone umide, praterie arbustate, boschetti e siepi su circa 550 ettari di terreni ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie finalizzate alla creazione e alla gestione di ambienti per specie animali e vegetali selvatiche. Le zone oggetto di ripristini ambientali sono localizzate ai margini di biotopi preesistenti e/o in coincidenza di zone recentemente prosciugate e si sono in buona parte tradotte in Aziende Faunistiche Venatorie.

L'area risulta caratterizzata da un insieme di aree di interesse ambientale a diversa destinazione riassumibili in:

- Area di di Riequilibrio Ecologico "Ex risaia di Bentivoglio";
- Oasi per la protezione della fauna selvatica;
- Aziende Faunistiche Venatorie;
- Appostamento Fisso di Caccia;
- Centri privati per la riproduzione della fauna selvatica;
- Interventi di mitigazione della discarica di Bentivoglio e bacini per la fitodepurazione;
- Bacini per l'allevamento ittico;
- Area del "Casone del Partigiano";
- Vasche dell'ex-zuccherificio di Malalbergo;
- Risaia Cantaglia;
- Casse di espansione;

Il sito inoltre comprende un tratto di 6,8 km del fiume Reno con le relative golene, dalla confluenza con il canale Navile al ponte tra S.Maria Codifiume e S.Pietro Capofiume, e tratti significativi dei canali Riolo, Tombe, Calcarata, Navile, Savena abbandonata, Botte che collegano tra loro le zone con ambienti naturali e seminaturali.

Nel sito risultano presenti i seguenti habitat di interesse comunitario, desunti dalla **Cartografia interattiva del Servizio Parchi e Risorse Forestali della Regione Emilia-Romagna³** - aggiornamento degli habitat del 31/10/2013 (Determinazione regionale n. 13910):

- 3130. Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con *Littorelletea uniflorae* e/o *Isoeto-Nanojuncetea*;
- 3150. Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;
- 3270. *Chenopodietum rubri* dei fiumi submontani;
- 6430. Praterie di megaforie eutrofiche;
- 91F0. Boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi;
- 92A0. Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

A questi si aggiunge l'habitat di interesse regionale:

- PA. Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition*);

La rappresentazione degli habitat di interesse comunitario viene riportata nella Tavola 1 (intero sito) e nella Tavola 2 (dettaglio nell'intorno dell'area interessata dal progetto di cui al presente studio) allegata alla presente relazione.

³ <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/sistema-regionale/cartografia-interattiva>

Studio di Incidenza Ambientale

2.3. IL SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" (IT4050024)

Una sintesi delle caratteristiche ecologiche e biologiche del SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" si evince dal relativo Formulario Natura 2000 disponibile sul sito regionale⁴ (consultato il 22/1/2014, aggiornato al settembre 2010).

SIC-ZPS "BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BENTIVOGLIO, SAN PIETRO IN CASALE, MALALBERGO E BARICELLA"			
1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO			
1.1 Tipo: C	1.2 Codice sito: IT4050024	1.3 Data compilazione: 200207	1.4 Aggiornamento: 201009
1.5 Rapporti con altri siti Natura 2000: Il sito confina con IT4060017 - Sito di tipo D			
1.6 Responsabile del sito: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma			
1.7 Nome del sito: Biotopi e Ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella			
1.8 Classificazione come sito e date di designazione/classificazione			
Data proposta sito come SIC:		200607	
Data classificazione sito come ZPS:		200402	

2. LOCALIZZAZIONE DEL SITO			
2.1 Localizzazione centro sito		Latitudine:	
Longitudine: E 11° 35' 58"		N 44° 41' 13"	
2.2 Area (ha): 3224			
2.4 Altezza (m)			
Minima: 6		Massima: 17	Media: 9
2.5 Regione amministrativa			% coperta:
Codice NUTS: IT4	Nome regione: Emilia-Romagna		100%
2.6 Regione Bio-geografica: Continente			

⁴ <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura-2000/siti/it4050024>

Studio di Incidenza Ambientale

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1 TIPI DI HABITAT di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43 presenti nel sito e relativa valutazione del sito

CODICE	Nome	Habitat prioritario	% coperta	VALUTAZIONE SITO			
				Rappresent.	Superf.	Conserv.	Globale
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>		10	A	C	A	A
3270	<i>Chenopodietum rubri</i> dei fiumi submontani		2	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>		2	A	C	B	B

3.2 SPECIE di cui all'Art.4 della Direttiva 79/409 e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43 e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
A021	<i>Botaurus stellaris</i> Tarabuso			10-11i	P	C	B	C	C
A022	<i>Ixobrychus minutus</i> Tarabusino		8-12p		P	C	B	C	B
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i> Nitticora	P	116p	19i	C	C	B	C	B
A024	<i>Ardeola ralloides</i> Sgarza ciuffetto		2p		P	C	A	C	A
A026	<i>Egretta garzetta</i> Garzetta		28p	11-33i	C	C	B	C	B
A027	<i>Egretta alba</i> Airone bianco maggiore	P	1-2p	79-280i	C	C	A	B	A
A029	<i>Ardea purpurea</i> Airone rosso		55-60p		C	B	B	C	A
A030	<i>Ciconia nigra</i> Cicogna nera			V	V	C	B	C	B
A031	<i>Ciconia ciconia</i> Cicogna bianca				P	C	B	C	B
A032	<i>Plegadis falcinellus</i> Mignattaio				R	D			
A034	<i>Platalea leucorodia</i> Spatola	P	2-7p	3i	P	A	A	C	A
A060	<i>Aythya nyroca</i> Moretta tabaccata		1p		R	B	B	C	A
A072	<i>Pernis apivorus</i> Falco pecchiaiolo				P	C	B	C	C
A073	<i>Milvus migrans</i> Nibbio bruno			V	R	C	B	C	B
A074	<i>Milvus milvus</i> Nibbio reale				V	D			
A075	<i>Haliaeetus albicilla</i> Aquila di mare				V	D			
A081	<i>Circus aeruginosus</i> Falco di palude	P	5p	2i	C	B	B	C	A
A082	<i>Circus cyaneus</i> Albanella reale			2i	R	C	B	C	C
A083	<i>Circus macrourus</i> Albanella pallida				V	D			
A084	<i>Circus pygargus</i> Albanella minore		1-2p		P	C	B	C	C

Studio di Incidenza Ambientale

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
A090	<i>Aquila clanga</i> Aquila anatraia maggiore				V	D			
A094	<i>Pandion haliaetus</i> Falco pescatore				P	C	B	C	C
A097	<i>Falco vespertinus</i> Falco cuculo				R	C	B	B	C
A098	<i>Falco columbarius</i> Smeriglio			R	R	C	B	C	C
A101	<i>Falco biarmicus</i> Lanario				P	C	B	C	C
A103	<i>Falco peregrinus</i> Pellegrino			P	P	C	B	C	C
A119	<i>Porzana porzana</i> Voltolino				P	D			
A120	<i>Porzana parva</i> Schiribilla				P	D			
A127	<i>Grus grus</i> Gru				P	C	B	C	B
A131	<i>Himantopus himantopus</i> Cavaliere d'Italia		80-230p		P	B	B	C	A
A132	<i>Recurvirostra avocetta</i> Avocetta				V	D			
A135	<i>Glareola pratincola</i> Pernice di mare				V	D			
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i> Fratino		P		P	C	B	C	C
A140	<i>Pluvialis apricaria</i> Piviere dorato			C	C	C	B	C	C
A151	<i>Philomachus pugnax</i> Combattente				C	C	A	C	A
A154	<i>Gallinago media</i> Croccolone				P	C	B	C	C
A166	<i>Tringa glareola</i> Piro piro boschereccio				C	C	A	C	A
A176	<i>Larus melanocephalus</i> Gabbiano corallino				V	D			
A177	<i>Larus minutus</i> Gabbianello				P	C	B	C	C
A189	<i>Gelochelidon nilotica</i> Sterna zampanere				V	D			
A190	<i>Sterna caspia</i> Sterna maggiore				V	D			
A193	<i>Sterna hirundo</i> Sterna comune		1-3p		P	C	B	C	B
A195	<i>Sterna albifrons</i> Fratello				V	D			
A196	<i>Chlidonias hybridus</i> Mignattino piombato		90-250p		C	C	B	B	A
A197	<i>Chlidonias niger</i> Mignattino				C	C	B	C	B
A222	<i>Asio flammeus</i> Gufo di palude			R	P	C	B	C	C
A229	<i>Alcedo atthis</i> Martin pescatore		6-10p	P	P	C	B	C	B
A272	<i>Luscinia svecica</i> Pettazzurro				V	D			
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i> Forapaglie castagnolo				P	C	B	C	C

CODICE	Nome	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO
--------	------	-------------	------------------

Studio di Incidenza Ambientale

		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
A338	<i>Lanius collurio</i> Averla piccola		2-3p		C	C	B	C	C
A339	<i>Lanius minor</i> Averla cenerina				P	D			
A379	<i>Emberiza hortulana</i> Ortolano		1-3p		R	C	B	C	C

3.2.b Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i> Tuffetto	P	60-90p	6-17i	C	B	B	C	A
A005	<i>Podiceps cristatus</i> Svasso maggiore	P	16-20p	5-10i	P	C	B	C	B
A008	<i>Podiceps nigricollis</i> Svasso piccolo			R	P	D			
A017	<i>Phalacrocorax carbo</i> Cormorano		6p	220-330i	C	C	B	C	A
A025	<i>Bubulcus ibis</i> Airone guardabuoi		1p	R	P	C	B	B	B
A028	<i>Ardea cinerea</i> Airone cenerino	P	257p	P	C	B	B	C	A
A036	<i>Cygnus olor</i> Cigno reale			V	R	D			
A039	<i>Anser fabalis</i> Oca granaiola				V	D			
A041	<i>Anser albifrons</i> Oca lombardella			V	P	C	B	C	C
A043	<i>Anser anser</i> Oca selvatica	P	P	P	P	C	B	C	B
A048	<i>Tadorna tadorna</i> Volpoca				V	D			
A050	<i>Anas penelope</i> Fischione			55i	P	C	B	C	C
A051	<i>Anas strepera</i> Canapiglia	P	12-15p	3-6i	P	A	B	C	A
A052	<i>Anas crecca</i> Alzavola		R	735-1000i	C	B	B	B	A
A053	<i>Anas platyrhynchos</i> Germano reale	P	120- 150p	2500i	C	C	B	C	A
A054	<i>Anas acuta</i> Codone				P	C	B	C	C
A055	<i>Anas querquedula</i> Marzaiola		15-20p	P	C	B	A	C	A
A056	<i>Anas clypeata</i> Mestolone	P	7-10p	80-90i	C	B	A	C	A
A058	<i>Netta rufina</i> Fistione turco		1p		P	A	A	C	A
A059	<i>Aythya ferina</i> Moriglione		1-2p	P	P	C	B	C	B
A061	<i>Aythya fuligula</i> Moretta				P	C	B	C	C
A067	<i>Bucephala clangula</i> Quattrocchi				V	D			
A086	<i>Accipiter nisus</i> Sparviere	P	2p	C	P	C	A	C	B
A087	<i>Buteo buteo</i> Poiana	C	1-2p	C	C	C	A	C	B

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
--------	------	-------------	--	--	--	------------------	--	--	--

Studio di Incidenza Ambientale

		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
A088	<i>Buteo lagopus</i> Poiana calzata				P	D			
A096	<i>Falco tinnunculus</i> Gheppio	C	4p	C	C	C	A	C	C
A099	<i>Falco subbuteo</i> Lodolaio		3-4p		C	C	A	C	B
A118	<i>Rallus aquaticus</i> Porciglione	P	5-10p	13-20i	P	C	B	C	C
A123	<i>Gallinula chloropus</i> Gallinella d'acqua	P	P	P	P	C	A	C	C
A125	<i>Fulica atra</i> Folaga	P	150p	780-900i	P	C	B	C	C
A136	<i>Charadrius dubius</i> Corriere piccolo		6-10p		C	C	B	C	B
A137	<i>Charadrius hiaticula</i> Corriere grosso				P	C	B	C	C
A141	<i>Pluvialis squatarola</i> Pivieressa				P	D			
A142	<i>Vanellus vanellus</i> Pavoncella		60p	740i	P	B	B	C	A
A145	<i>Calidris minuta</i> Gambecchio				P	C	B	C	C
A146	<i>Calidris temminckii</i> Gambecchio nano				P	C	B	C	C
A147	<i>Calidris ferruginea</i> Piovanello				V	D			
A149	<i>Calidris alpina</i> Piovanello pancianera			R	C	C	B	C	C
A152	<i>Lymnocyptes minimus</i> Frullino			R	R	C	B	C	C
A153	<i>Gallinago gallinago</i> Beccaccino			C	C	C	B	C	C
A155	<i>Scolopax rusticola</i> Beccaccia			R	C	C	B	C	C
A156	<i>Limosa limosa</i> Pittima reale				C	C	B	C	C
A158	<i>Numenius phaeopus</i> Chiurlo piccolo				V	D			
A160	<i>Numenius arquata</i> Chiurlo				R	C	B	C	C
A161	<i>Tringa erythropus</i> Totano moro			R	C	C	B	C	C
A162	<i>Tringa totanus</i> Pettegola			R	R	C	B	C	C
A163	<i>Tringa stagnatilis</i> Albastrello				V	D			
A164	<i>Tringa nebularia</i> Pantana			R	C	C	B	C	C
A165	<i>Tringa ochropus</i> Piro piro culbianco			R	C	C	B	C	C
A168	<i>Actitis hypoleucos</i> Piro piro piccolo		R	C	C	C	B	C	C
A179	<i>Larus ridibundus</i> Gabbiano comune	P		116i	C	C	B	C	C
A182	<i>Larus canus</i> Gavina				P	C	B	C	C
A183	<i>Larus fuscus</i> Zafferano				P	C	B	C	C
A198	<i>Chlidonias leucopterus</i> Mignattino albianche				V	D			

Studio di Incidenza Ambientale

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
A207	<i>Columba oenas</i> Colombella				R	C	B	C	C
A208	<i>Columba palumbus</i> Colombaccio		P	P	P	C	B	C	C
A210	<i>Streptopelia turtur</i> Tortora		C		P	C	A	C	B
A212	<i>Cuculus canorus</i> Cuculo		C		P	C	B	C	B
A213	<i>Tyto alba</i> Barbagianni	P	R	R	R	C	B	C	C
A218	<i>Athene noctua</i> Civetta	P	C	C	P	C	B	C	C
A221	<i>Asio otus</i> Gufo comune	P	C	C	P	C	B	C	C
A226	<i>Apus apus</i> Rondone		P		P	C	B	C	C
A230	<i>Merops apiaster</i> Gruccione				P	C	B	C	C
A232	<i>Upupa epops</i> Upupa		R		P	C	B	C	C
A233	<i>Jynx torquilla</i> Torcicollo		R		P	C	B	C	C
A235	<i>Picus viridis</i> Picchio verde		C	C	P	C	B	C	C
A237	<i>Dendrocopos major</i> Picchio rosso maggiore		C	C	P	C	B	C	C
A247	<i>Alauda arvensis</i> Allodola	P	C	C	P	C	B	C	B
A249	<i>Riparia riparia</i> Topino				P	C	B	C	C
A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i> Rondine montana				P	C	B	C	C
A251	<i>Hirundo rustica</i> Rondine		P		P	C	B	C	C
A253	<i>Delichon urbica</i> Balestruccio		P		P	C	B	C	C
A257	<i>Anthus pratensis</i> Pispola			P	P	C	B	C	C
A259	<i>Anthus spinoletta</i> Spioncello				R	C	B	C	C
A260	<i>Motacilla flava</i> Cutrettola		C		P	C	B	C	B
A261	<i>Motacilla cinerea</i> Ballerina gialla			P	P	C	B	C	C
A262	<i>Motacilla alba</i> Ballerina bianca			P	P	C	B	C	C
A265	<i>Troglodytes troglodytes</i> Scricciolo			P	P	C	B	C	C
A266	<i>Prunella modularis</i> Passera scopaiola			P	P	C	B	C	C
A269	<i>Erithacus rubecula</i> Pettiroso			P	P	C	B	C	C
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i> Usignolo		P		C	C	A	C	B
A273	<i>Phoenicurus ochruros</i> Codiroso spazzacamino			P	P	C	C	C	C
A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i> Codiroso				P	C	B	C	C
A275	<i>Saxicola rubetra</i> Stiaccino				P	D			

Studio di Incidenza Ambientale

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
A276	<i>Saxicola torquata</i> Saltimpalo	P	C	C	P	C	B	C	B
A277	<i>Oenanthe oenanthe</i> Colbianco				P	C	B	C	C
A283	<i>Turdus merula</i> Merlo	P	C	C	P	C	A	C	B
A284	<i>Turdus pilaris</i> Cesena			C	P	C	B	C	C
A285	<i>Turdus philomelos</i> Tordo bottaccio			C	P	C	B	C	C
A286	<i>Turdus iliacus</i> Tordo sassello			C	P	C	B	C	C
A287	<i>Turdus viscivorus</i> Tordela			C	P	C	B	C	C
A288	<i>Cettia cetti</i> Usignolo di fiume	P	C	C	P	C	B	C	B
A289	<i>Cisticola juncidis</i> Beccamoschino	P	C	C	P	C	B	C	C
A296	<i>Acrocephalus palustris</i> Cannaiaola verdo gnola		C		P	C	B	C	C
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i> Cannaiaola		R		P	C	B	C	C
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i> Cannareccione		C		P	C	B	C	B
A300	<i>Hippolais polyglotta</i> Canapino		C		P	C	B	C	C
A309	<i>Sylvia communis</i> Sterpazzola		C		P	C	B	C	C
A310	<i>Sylvia borin</i> Beccafico				P	C	B	C	C
A311	<i>Sylvia atricapilla</i> Capinera		C		P	C	A	C	C
A316	<i>Phylloscopus trochilus</i> Lui grosso				P	C	B	C	C
A319	<i>Muscicapa striata</i> Pigliamosche		C		P	C	B	C	C
A325	<i>Parus palustris</i> Cincia bigia		P	P	P	C	B	C	C
A329	<i>Parus caeruleus</i> Cinciarella	P	P	P	P	C	B	C	C
A330	<i>Parus major</i> Cinciallegra	P	P	P	P	C	B	C	C
A336	<i>Remiz pendulinus</i> Pendolino	P	P	P	P	C	B	C	C
A337	<i>Oriolus oriolus</i> Rigogolo		P		P	C	B	C	C
A340	<i>Lanius excubitor</i> Averla maggiore				P	C	B	C	C
A342	<i>Garrulus glandarius</i> Ghiandaia	P	P	P	P	C	B	C	C
A351	<i>Sturnus vulgaris</i> Sturno	P	P	P	P	C	B	C	C
A356	<i>Passer montanus</i> Passera mattugia	P	P	P	P	C	B	C	C
A359	<i>Fringilla coelebs</i> Fringuello			P	P	C	B	C	C
A361	<i>Serinus serinus</i> Verzellino		P		P	C	B	C	C

Studio di Incidenza Ambientale

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
A363	<i>Carduelis chloris</i> Verdone	P	P	P	P	C	B	C	C
A364	<i>Carduelis carduelis</i> Cardellino	P	P	P	P	C	B	C	C
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i> Migliarino di palude	P	P	P	P	C	B	C	C
A383	<i>Miliaria calandra</i> Strillozzo	P	P	P	P	C	B	C	C
A459	<i>Larus michahellis</i> Gabbiano reale zampegiale	P		P	C	C	B	C	C

3.2.c Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nessuno

3.2.d Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
1215	<i>Rana latastei</i> Rana di Lataste	P				C	B	B	B
1220	<i>Emys orbicularis</i> Testuggine d'acqua	P				C	B	C	B

3.2.e Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
1149	<i>Cobitis taenia</i> Cobite		P			C	C	B	C

3.2.f Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
1060	<i>Lycaena dispar</i>		P			C	B	B	C

3.2.g Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
1428	<i>Marsilea quadrifolia</i>		P			C	B	B	B

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i> Raganella italiana	P	B
Invertebrati	<i>Zerynthia polyxena</i>	P	A
Pesci	<i>Esox lucius</i>	P	A
Pesci	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	P	D
Pesci	<i>Tinca tinca</i>	P	D

Studio di Incidenza Ambientale

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Vegetali	<i>Alisma lanceolatum</i>	P	D
Vegetali	<i>Leucojum aestivum</i>	P	D
Vegetali	<i>Ludwigia palustris</i>	P	A
Vegetali	<i>Oenanthe aquatica</i>	P	D
Vegetali	<i>Riccia fluitans</i>	P	D
Vegetali	<i>Sagittaria sagittifolia</i>	P	A
Vegetali	<i>Salvinia natans</i> Erba pesce	P	A
Vegetali	<i>Senecio paludosus</i>	P	A
Vegetali	<i>Utricularia vulgaris</i>	P	A
Vegetali	<i>Veronica scutellata</i>	P	D

4. DESCRIZIONE SITO

4.1 Caratteristiche del sito

CODICE	Tipo di habitat	% coperta
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	35
N07	Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta	20
N08	Brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee	1
N12	Colture ceralicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	32
N14	Praterie migliorate	3
N15	Altri terreni agricoli	1
N16	Foreste di caducifoglie	2
N20	Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	3
N21	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	3
Copertura totale habitat		100

Altre caratteristiche del sito:

Il sito è caratterizzato principalmente da bitopi relitti scampati alla bonifica e da vaste zone umide, praterie arbustate e siepi ripristinate negli anni '90 da aziende agricole su terreni ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie.

4.2 Qualità e importanza:

Specie vegetali RARE: *Leucojum aestivum*.

Specie vegetali RARISSIME e MINACCIATE: *Alisma lanceolatum*, *Oenanthe aquatica*, *Riccia fluitans*, *Veronica scutellata*.

Altre specie di interesse: *Ludwigia palustris*, *Sagittaria sagittifolia*, *Salvinia natans*, *Senecio paludosus*, *Utricularia vulgaris*.

Il sito ospita una delle tre aree in cui è presente *Rana latastei* in Emilia Romagna.

Importanti popolazioni riproduttive a livello nazionale di *Platalea leucorodia*, *Chlidonias hybridus*, *Anas strepera*, *Himantopus himantopus*.

Presso Valle La Comune è presente una delle più antiche garzaie note per l'Italia.

Altre specie di fauna di interesse conservazionistico: *Esox lucius*, *Scardinius erythrophthalmus*, *Tinca tinca*, *Hyla intermedia*.

Studio di Incidenza Ambientale

4.3 Vulnerabilità:

Introduzione di specie ittiche alloctone che competono con altre specie ittiche autoctone e con gli uccelli nell'uso delle risorse trofiche, che sono predatrici e/o che distruggono habitat favorevoli per la nidificazione.

Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola.

Presenza di specie animali esotiche naturalizzate (*Myocastor coypus*, *Rana catesbeiana*, *Procambarus clarkii*, *Trachemys scripta*): la Nutria in particolare costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate, causando inoltre talvolta il prosciugamento di zone umide a causa della perforazione degli argini.

Invasione di neofite.

Attività di manutenzione dei canali molto negativa durante il periodo riproduttivo di fauna e flora.

Variazioni improvvise e consistenti del livello dell'acqua nel periodo marzo-luglio (per esigenze produttive nei bacini di itticoltura e per effettuare interventi sulla vegetazione palustre, sugli argini e sui fondali nelle zone utilizzate per l'attività venatoria) che causano la distruzione di nidi.

Linee elettriche a media e ad alta tensione che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione

Avvelenamento da piombo soprattutto di Anatidi e Limicoli causato dall'utilizzo di pallini in piombo per le cartucce dei fucili da caccia.

Braconaggio (in particolare abbattimento di uccelli ittiofagi nei bacini di itticoltura).

Utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori.

4.4 Designazione del sito: -

4.5 Proprietà: -

4.6 Documentazione: -

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE

5.1 Tipo di protezione a livello nazionale e regionale:

CODICE	Tipo di protezione	% coperta
IT00	Nessun tipo di relazione	100

5.2 Relazione con altri siti

Designati a livello nazionale o regionale: -

Designati a livello internazionale: -

5.3 Relazione con altri siti "Biotopi Corine": -

6. FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1 Fenomeni e attività generali e proporzione della superficie del sito influenzata

6.2 Gestione del sito

Organismo responsabile della gestione del sito: -

Gestione del sito e piani: -

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

Scala:
1: 25.000

Proiezione:
UTM

I confini del sito sono disponibili in formato digitale?

I confini del sito in formato digitale sono disponibili all'indirizzo internet www.regione.emilia-romagna.it/natura2000

Numero mappe:

C.T.R. N. 203NE

C.T.R. N. 203NO

C.T.R. N. 203SE

C.T.R. N. 203SO

Fotografie aeree allegate: No

Le note esplicative relative al Formulario del SIC-ZPS sopra riportato costituiscono l'Allegato 3 alla presente relazione.

3. DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA LE OPERE PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE

In ragione di quanto si è già iniziato ad evidenziare al punto 1.3 della presente relazione, la collocazione dell'area da assoggettare ad intervento per la realizzazione di opere di ampliamento dell'Azienda Agricola Albo non dà luogo a sovrapposizioni dirette con habitat od altri elementi del sistema ambientale considerato. La posizione marginale (al confine) rispetto al sito della Rete Natura 2000 e la distanza da habitat di interesse comunitario salta evidentemente agli occhi anche dalla sola sommaria osservazione planimetrica.

La realizzazione, quindi, dei fabbricati non determina di per sé un impatto diretto nei confronti di specie e habitat.

L'uso degli stessi (per quanto stagionale e coincidente con quanto già oggi trova parziale esecuzione in loco) potrebbe invece configurare un incremento del traffico pesante da e per i nuovi magazzini. Va però tenuto in considerazione il fatto che la estrema vicinanza della esistente Strada Provinciale comporta un drenaggio del traffico su quella via prioritaria di movimento, non andando a gravare né sull'interno del sito, né su di una nuova viabilità, se si eccettua il breve collegamento viario che occorre realizzare per collegarsi (evitando l'incrocio a raso esistente pericoloso a causa della pessima visibilità) con la Provinciale stessa.

Trattandosi di attività eminentemente agricole (movimentazione dei foraggi mediante mezzi meccanici e autoveicoli) e che avvengono in buona parte all'interno dei magazzini stessi, diventa difficile ipotizzare anche una possibile interferenza ambientale sul piano delle emissioni sonore, così come altre di natura emissiva in atmosfera, nelle acque o nei suoli.

Un incremento di interferenze antropiche può essere parzialmente ipotizzabile nella fase di cantiere. La probabilità che si generino rumori che potrebbero causare disturbo alle specie, soprattutto nel periodo di accoppiamento e riproduzione, ma anche in altri delicati momenti del ciclo biologico, come lo svernamento o il passo migratorio, è infatti sostanzialmente legata alla fase di cantiere anche se, in ogni caso, occorre rilevare che la tipologia degli interventi previsti, la distanza di bersagli sensibili e la reale influenza del rumore rispetto agli eventuali disturbi alle popolazioni biologiche dell'area oggetto di intervento sono da ritenersi assai ridotti e al limite della completa inesistenza.

Non si ritengono inoltre evidenziabili effetti derivanti dalle attività previste che siano in grado di produrre alterazioni negative sia nel ciclo delle acque che nei parametri qualitativi delle stesse, così come per le emissioni in atmosfera (fatti salvi gli scarichi dei automezzi usati per la movimentazione del foraggio, ma già oggi esistenti in loco).

Anche sotto il profilo del rischio di incidenti che possano avvenire a regime, gli impatti ipotizzabile sul sistema ambientale possono tuttalpiù configurarsi con piccole perdite di idrocarburi, comunque di una portata praticamente irrilevante.

Studio di Incidenza Ambientale

Sulla scorta delle considerazioni precedentemente riportate l'analisi in merito alle possibili interferenze esercitabili dalle previsioni progettuali nei confronti degli elementi ambientali caratterizzanti il sito in oggetto si evidenzia una mancaanza di incidenza complessiva per quanto attiene a:

1. Uso delle risorse naturali del sito;
2. Alterazione morfologica del territorio e del paesaggio;
3. Inquinamento e disturbo ambientale;
4. Rischio di incidenti.

4. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PIANO O PROGETTO

Per valutare la *significatività* dell'incidenza ambientale del progetto di ampliamento dell'Azienda Agricola Albo nei confronti del sito della Rete Natura 2000 vengono tenuti in conto i seguenti indicatori di perturbazione:

❖ Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito

Si tratta di una delle principali valutazioni da porre in essere quando ci si trova nella necessità di valutare l'effettiva possibile incidenza dell'opera in progetto nei confronti di una delle componenti ambientali che le direttive europee sulla biodiversità mettono al centro delle politiche di conservazione. Questo indicatore risulta misurabile mediante il calcolo del rapporto tra l'area oggetto di intervento e quella del SIC-ZPS, in questo caso percentualmente non significativa. Nell'area interessata dai lavori non sono segnalati, né sono stati riscontrati in fase di sopralluogo conoscitivo, habitat di interesse comunitario e nemmeno di valore ambientale locale, trattandosi (come si desume dalla documentazione fotografica riportata in Allegato 4) di aree di passaggio, pertinenze e spiazzi già oggi interessati dal movimento di mezzi e da attività lavorative. La stima della percentuale di perdita di habitat risulta quindi pari a zero.

Per le ragioni precedentemente addotte l'impatto del progetto rispetto alla perdita di habitat viene ritenuto **non significativo**.

❖ Grado di frammentazione e di perturbazione

I rischi di eventuale frammentazione dell'area del SIC-ZPS o di suoi habitat in relazione ai contenuti progettuali in esame risultano inconsistenti per la natura e la localizzazione delle opere di progetto. Analogamente viene considerato il rischio relativo alla perturbazione di specie.

Ne consegue che, relativamente a questo indicatore, l'impatto che il progetto potrebbe avere sul SIC-ZPS viene considerato **non significativo**.

❖ Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie

La realizzazione degli interventi progettuali non risulta in grado di incidere negativamente sull'entità delle popolazioni delle specie presenti nel sito.

Si ritiene perciò che l'impatto che il progetto potrebbe avere sul SIC-ZPS, relativamente all'indicatore vagliato, sia da considerare **non significativo**.

❖ Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua e suolo: relativamente a questo indicatore le probabilità di impatto del progetto sul SIC-ZPS sono quasi esclusivamente legate alla

Studio di Incidenza Ambientale

fase di cantiere e comunque con una entità irrisoria, trattandosi di rischi potenziali ed estremamente contenuti (sversamenti di carburanti o olii, emissioni di scarico dei motori delle macchine operatrici...).

Per queste ragioni l'impatto che il progetto potrebbe avere sul SIC-ZPS in merito ad inquinamento di aria, acqua, suolo viene considerato **non significativo**.

La precedente valutazione della significatività viene sintetizzata nella seguente tabella.

Indicatore	Significatività dell'impatto del progetto sul SIC-ZPS
<i>Percentuale di perdita di habitat all'interno dei siti</i>	Non significativo
<i>Grado di frammentazione e di perturbazione nei siti</i>	Non significativo
<i>Impatto sulle popolazioni delle specie animali nei siti</i>	Non significativo
<i>Impatto sulle popolazioni delle specie vegetali nei siti</i>	Non significativo

Sono stati presi in considerazione i seguenti quattro livelli di giudizio:

- o **non significativo:** il progetto, relativamente agli indicatori considerati, non è suscettibile di causare alcuna incidenza significativa sul sito;
- o **poco significativo:** relativamente agli indicatori considerati, esistono delle incertezze circa le incidenze che potrebbero derivare dalla applicazione del progetto;
- o **significativo:** il progetto, relativamente agli indicatori considerati, può avere delle incidenze sul sito che richiedono la predisposizione di opportune misure di mitigazione;

molto significativo: il progetto, relativamente agli indicatori considerati, avrà sicuramente delle incidenze sul sito.

5. ULTERIORI CONSIDERAZIONI

Oltre all'analisi delle potenziali interazioni con il sistema ambientale con quanto proposto nel progetto "Opere di ampliamento dell'Azienda Agricola ALBO" e alla verifica della significatività delle stesse, si intende qui evidenziare alcuni ulteriori aspetti.

L'ipotesi di fondo è quella di accompagnare l'operazione con interventi di compensazione ambientale in modo da azzerare completamente, anzi rendere positivo, il bilancio costi-benefici in termini ambientali. Si suggerisce in questo caso di fare ricorso ad interventi di compensazione ambientale () e non di mitigazione ambientale (), in quanto si ritiene che le opere in progetto, non determinando, come evidenziato nei precedenti capitoli, impatti significativi, possano essere più proficuamente bilanciate, appunto, da interventi compensativi.

Interventi di compensazione ambientale

Nello specifico si ritiene funzionale, anche ai sensi delle Misure Specifiche di Conservazione e del Piano di Gestione vigenti per il sito coinvolto, nonché in riferimento alle Linee guida regionali per la riqualificazione dei canali di bonifica, provvedere a due diverse tipologie di interventi compensativi:

- **l'impianto di una siepe arboreo-arbustiva**

si tratta della messa a dimora di diverse decine di metri di siepe arboreo-arbustiva monofilare con sesto di impianto di un metro sulla fila ed un modulo composto da 1 albero e 9 arbusti. Le specie vegetali da prevedersi devono essere caducifoglie ed autoctone. In Allegato 5) alla presente relazione vengono esplicitati lo schema e le distanze di impianto, nonché riportate le specie ammesse a livello regionale. La realizzazione di un intervento di questo tipo, per quanto semplice, necessita di un livello di progettazione esecutiva che espliciti l'attenzione specifica a modalità esecutive ed indicazioni gestionali che non vengono, ovviamente, esplicitate in questo documento, ma a cui bisogna demandare per la completa ed efficace riuscita dell'operazione di compensazione.

- **la realizzazione di una piccola raccolta d'acqua**

si tratta di realizzare un piccolo invaso a pianta rettangolare, di dimensioni 9x6 m, con profondità differenziate (max -1,50 m), impermeabilizzato (a scelta mediante telo plastico oppure con bentonite), rivestito di un sottile strato di terreno, riempito con acqua e provvisto di una dotazione minima di piante idrofite ed elofite, autoctone e di ecotipo di provenienza noto. Planimetria e sezioni trasversale e longitudinale vengono riportate in Allegato 6) alla presente relazione. Una raccolta d'acqua di questo tipo, oltre a costituire un rinforzo della funzione di corridoio ecologico svolta dal Canale Raveda (attualmente in modo assolutamente insufficiente, stante le sue condizioni e le modalità gestionali a cui viene sottoposto), fungerebbe da sito per la riproduzione di specie erpetologiche, tra cui si evidenzia *Triturus carnifex*, nonché invertebrate, ma anche vegetali (da non escludere la possibilità di prevedere l'impianto in loco di *Marsilea quadrifolia*).

Studio di Incidenza Ambientale

La realizzazione di un intervento di questo tipo, per quanto semplice, necessita di un livello di progettazione esecutiva che espliciti l'attenzione specifica a materiali, modalità esecutive e indicazioni gestionali che non vengono, ovviamente, esplicitati in questo documento, ma a cui bisogna demandare per la completa ed efficace riuscita dell'operazione di compensazione.

Entrambi gli interventi richiamati vengono ipotizzati in fregio al Canale Raveda, posto immediatamente a nord dell'area di intervento del progetto, così come indicato planimetricamente nella Tavola 2 (Allegato 2).

Coerenza con le Misure Specifiche di Conservazione e con il Piano di Gestione del SIC-ZPS IT4050024 "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella".

Da verifica effettuata, gli interventi prefigurati nel progetto "Opere di ampliamento dell'Azienda Agricola ALBO" risultano coerenti con quanto indicato nel Piano di Gestione del SIC-ZPS IT4050024 e nelle Misure Specifiche di Conservazione, entrambi di recente approvazione. In particolare quanto richiamato dalla Relazione illustrativa del Piano di Gestione a pag. 160-161 tra gli obiettivi generali ("Conservare e migliorare le funzionalità dei corridoi ecologici per le specie di interesse comunitario") e a pag. 162 quando si pone tra gli obiettivi specifici il controllo degli "impatti negativi diretti e indiretti su specie e habitat di interesse comunitario da parte delle attività agricole e degli interventi su fabbricati e strade" e si cita, tra gli obiettivi specifici la "conservazione e incentivazione per il ripristino di elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, quali prati, stagni, maceri, laghetti, pozze di abbeverata, fossi, siepi, filari alberati, alberi isolati, canneti, piantate, boschetti e formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli". Inoltre le azioni compensative ipotizzate risultano serventi ad alcune azioni previste dal Piano di Gestione, tra cui l'Intervento Attivo 1 ("Interventi di conservazione dell'erpetofauna (*Triturus carnifex*)"), in particolare allorché si individua la realizzazione di pozze d'acqua, e l'Intervento Attivo 2 ("Interventi di conservazione di *Marsilea quadrifolia*"). Ma non sono da escludersi anche possibili riflessi positive per altre specie degli allegati richiamate nel Piano di gestione, come *Emys orbicularis* (IA 5) e *Lycaena dispar* (IA 6).

Per quanto riguarda le Misure Specifiche di Conservazione quanto previsto dal progetto risulta coerente con le prescrizioni (par. 7.3) e quanto ipotizzato con gli interventi compensativi in linea con gli obiettivi e gli interventi da incentivare (par. 8.2), nonché con le Misure di indirizzo Gestionale per la tutela di habitat e specie (par. 9.8).

Coerenza con le Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna.

Quanto previsto dal progetto "Opere di ampliamento dell'Azienda Agricola ALBO" non confligge con i contenuti delle Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali emanate nel 2012 dalla Regione Emilia-Romagna (Assessorato Sicurezza territoriale, Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile, Assessorato Agricoltura, Economia Ittica, Attività Faunistico-venatoria e Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa). In particolare ciò risulta vero per le azioni compensative ipotizzate, così come indicato a pag. 67 ("Creazione di filari arboreo-arbustivi lungo i canali") e a pag. 73 ("Creazione di habitat per anfibi").

6. CONCLUSIONI

Sulla base delle valutazioni espresse in questo Studio di Incidenza NON si ritiene che le previsioni contenute nel progetto *“Opere di ampliamento dell’Azienda Agricola ALBO”* in Comune di San Pietro in Casale possano produrre una incidenza ambientale di rilievo nei confronti del sito SIC-ZPS “Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella” (IT4050024).

Allo stato attuale degli approfondimenti desumibili dagli elaborati progettuali in questione e per le ragioni precedentemente esposte l'esito del presente Studio di Incidenza Ambientale viene ritenuto di

INCIDENZA NEGATIVA, NON SIGNIFICATIVA

6. ALLEGATI TECNICI

Allegato 1 - Tavola 1) Carta degli habitat di interesse comunitario del Sito IT4050024 - Intero sito;

Allegato 2 - Tavola 2) Carta degli habitat di interesse comunitario del Sito IT4050024 - Dettaglio nell'intorno dell'area interessata dal progetto;

Allegato 3 - Note esplicative relative al Formulario Natura 2000 del Sito.

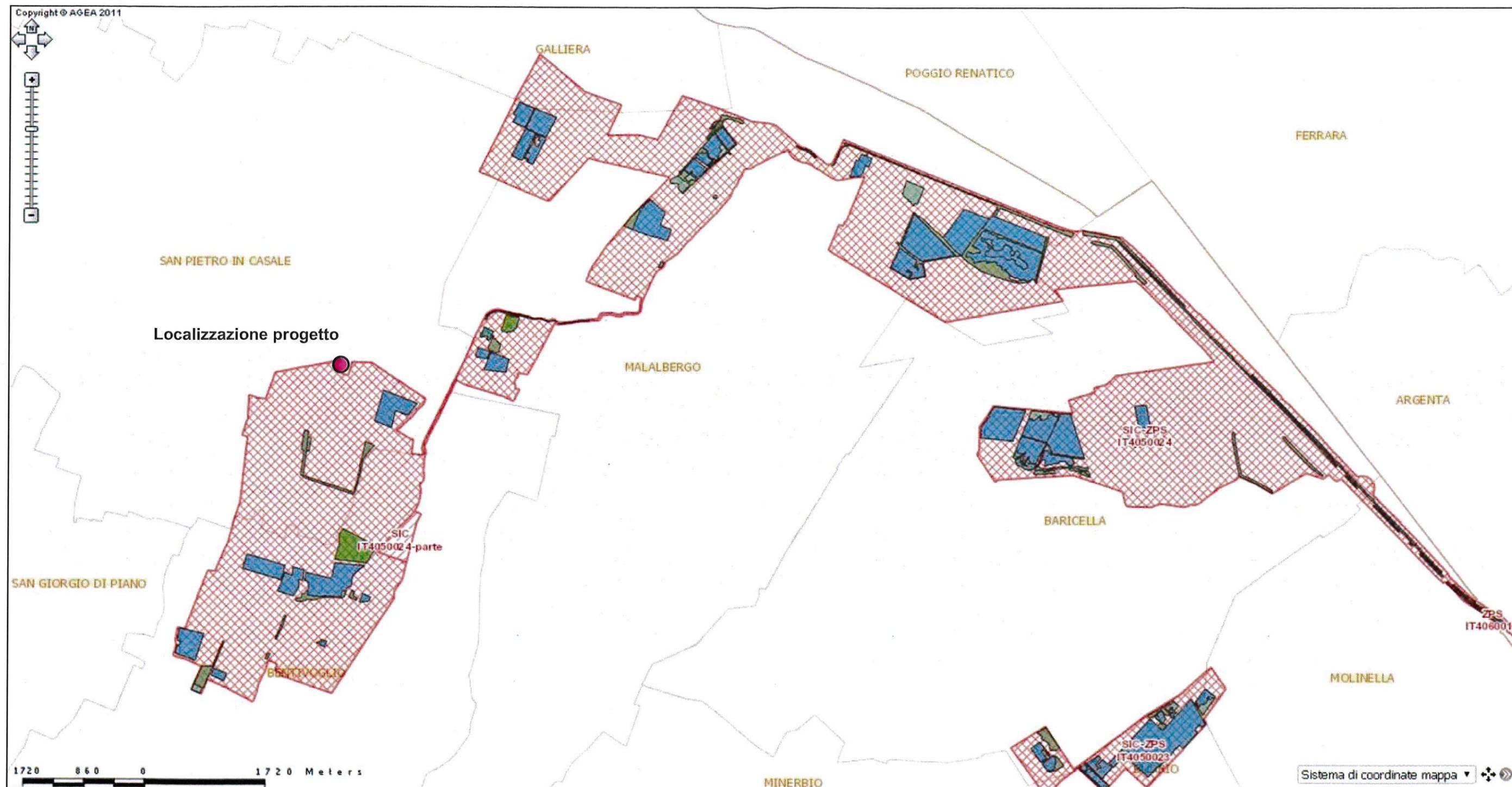
Allegato 4 - Documentazione fotografica dell'area interessata dal progetto.

Allegato 5 - Schema di impianto ed elenco delle specie arboreo-arbustive per siepe compensativa.

Allegato 6 - Planimetria e sezioni esemplificative della zona umida compensativa.

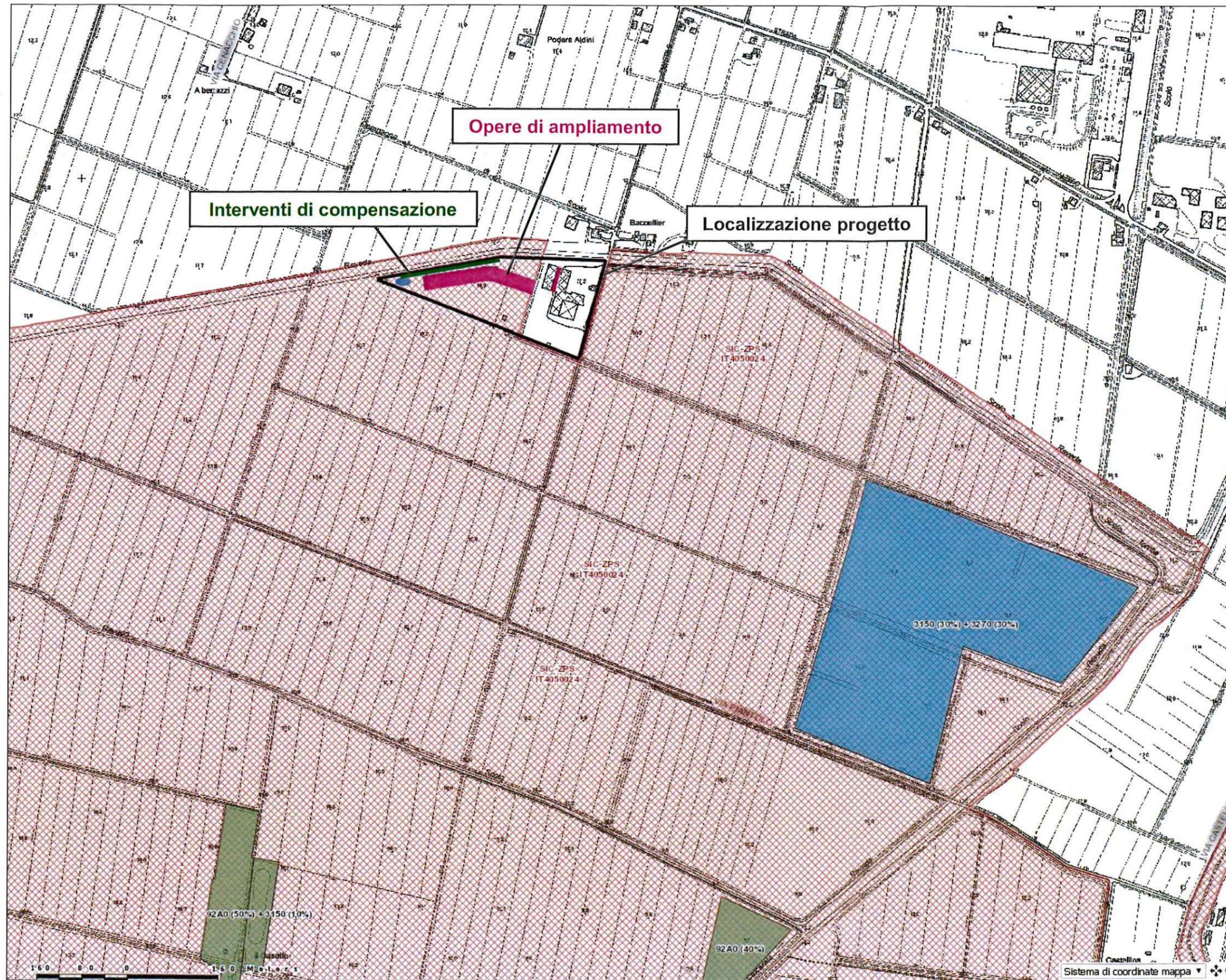
TAVOLA 1 - Carta degli habitat di interesse comunitario del Sito IT4050024 - Intero sito

(estratto dalla cartografia interattiva della Regione Emilia-Romagna¹, cartografia habitat aggiornata al 31/10/2013 - Determinazione regionale n. 13910)



¹ <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/sistema-regionale/cartografia-interattiva>

TAVOLA 2 - Carta degli habitat di interesse comunitario del Sito IT4050024 - Dettaglio nell'intorno dell'area interessata dal progetto
(estratto dalla cartografia interattiva della Regione Emilia-Romagna², cartografia habitat aggiornata al 31/10/2013 - Determinazione regionale n. 13910)



² <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/sistema-regionale/cartografia-interattiva>

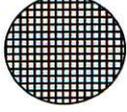
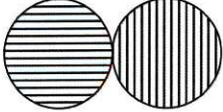
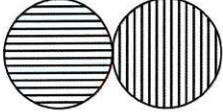
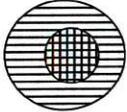
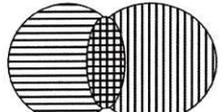
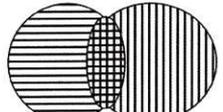
ALLEGATO 3)

Note esplicative relative al Formulario dei siti Natura 2000

Identificazione del sito (1)

Tipo di sito (1.1)

Questo codice, di un solo carattere, prende in considerazione le possibili relazioni tra siti proposti alla designazione come siti di importanza comunitaria (SIC) e siti classificati come zone di protezione speciale (ZPS). Ognuno di questi codici (da A a K) corrisponde a una particolare relazione, come si evince dalla tabella sottostante.

ZPS	Sito proponibile come SIC	Codice	Relazione
		A	ZPS designata senza relazioni con un altro sito NATURA 2000.
		B	Sito proponibile come SIC senza relazioni con un altro sito NATURA 2000.
		C	La zona proponibile come SIC è identica alla ZPS designata.
		D	ZPS che confina (ma non si sovrappone) con un altro sito NATURA 2000 che può essere un sito proponibile come SIC o una ZPS di una diversa regione amministrativa.
		E	Sito proponibile come SIC che confina con un altro sito NATURA 2000 che può essere una ZPS o un sito proponibile come SIC di una diversa regione amministrativa.
		F	ZPS che contiene un sito proponibile come SIC.
		G	Sito proponibile come SIC incluso in una ZPS designata.
		H	ZPS designata interamente inclusa in un sito proponibile come SIC.
		I	Sito proponibile come SIC contenente una ZPS designata.
		J	ZPS in parziale sovrapposizione con un sito proponibile come SIC.
		K	Sito proponibile come SIC in parziale sovrapposizione con una ZPS designata

Codice del sito (1.2)

In una base di dati relazionale, a ciascun sito è attribuito un codice unico che costituisce l'elemento di identificazione all'interno della stessa base di dati.

Data di compilazione del formulario (1.3)

Il campo dati comprende sei caselle in cui si deve inserire l'anno (4 cifre), seguito dal mese (2 cifre). Esempio: 199305: dati compilati per la prima volta nel maggio 1993

Data di aggiornamento (1.4)

Viene indicata la data alla quale le informazioni riportate per il sito sono state modificate l'ultima volta.

Rapporti con altri siti Natura 2000 (1.5)

Questo campo fornisce un riferimento incrociato per tutti i siti descritti e in relazione, per i quali viene compilato il formulario NATURA 2000: quelli proposti come siti di importanza comunitaria (SIC) e quelli classificati come zone di protezione speciale (ZPS) (e in futuro sarà utilizzato per i siti designati come zone speciali di conservazione).

Responsabile (1.6)

Indica il nome, l'appartenenza e l'indirizzo della persona o dell'organizzazione che ha fornito le informazioni registrate.

Classificazione come sito e date di designazione/classificazione (1.8)

Data proposta sito come SIC

Viene indicata la data di proposta del sito come SIC.

Data classificazione sito come ZPS

Viene indicata la data di classificazione del sito come ZPS.

Localizzazione del sito (2)

Localizzazione centro sito (2.1)

Indicano le coordinate geografiche (longitudine e latitudine) del centro del sito in gradi, minuti e secondi di arco. Per i siti costituiti da più zone distinte, indicano le coordinate della sottozona più importante.

Area (2.2)

Indica l'area del sito in ettari. Qualora l'area sia stata modificata nel tempo, indicare la più recente superficie totale.

Altezza (2.4)

Viene riportata l'altitudine (rispetto al livello del mare) minima, quella massima e la media all'interno dei confini del sito. Il valore medio dovrebbe essere la media ponderata delle classi di altitudine all'interno del sito.

Regione amministrativa (2.5)

Per le regioni della Comunità europea EUROSTAT ha messo a punto un sistema gerarchico normalizzato di codifica dei dati statistici (NUTS). Unitamente alla percentuale di copertura del sito in ogni regione, per ogni sito vengono indicati i relativi codici NUTS.

Regione bio-geografica (2.6)

Viene indicata la/e regione/i biogeografica/che a cui appartiene il sito, facendo riferimento al Documento Hab.95/10.

Informazioni ecologiche (3)

Per la costituzione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC), ai sensi della direttiva del Consiglio 92/43/CEE

- gli Stati membri devono fornire le informazioni pertinenti sui tipi di habitat dell'allegato I (sezione 3.1) e sulle specie di flora e di fauna dell'allegato II (sezioni da 3.2.c a 3.2.g).

Per i siti classificati o da classificare come zone di protezione speciale (ZPS)

- è obbligatorio fornire tutte le indicazioni pertinenti sulle specie dell'Allegato I e sulle specie migratrici non comprese nell'elenco dell'Allegato I;
- è obbligatorio fornire anche le informazioni relative agli habitat dell'Allegato I e alle specie di flora e di fauna dell'Allegato II per l'intero sito o parte di esso, se riconosciuto anche di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva del Consiglio 92/43/CEE o contemporaneamente designato quale zona speciale di conservazione (ZSC);
- è opportuno fornire tutte le altre informazioni relative alle specie di flora e di fauna;
- nel caso in cui un sito sia classificato quale ZPS e non riconosciuto in tutto o in parte di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva del Consiglio 92/43/CEE, è opportuno fornire tutte quelle informazioni sugli habitat naturali e sulle specie di fauna e di flora che siano rilevanti ai fini della conservazione delle specie di uccelli per i quali la zona è stata classificata come zona di protezione speciale.

Per i siti designati quali zone speciali di conservazione (ZSC)

- è obbligatorio fornire tutte le informazioni pertinenti sui tipi di habitat dell'allegato I (sezione 3.1) e sulle specie di flora e di fauna dell'allegato II (sezioni da 3.2.c a 3.2.g); devono essere fornite inoltre tutte le informazioni relative alle specie di uccelli dell'allegato I e alle specie migratrici, in conformità della direttiva del Consiglio 79/409/CEE (sezioni 3.2.a e 3.2.b) per l'intero sito o parte di esso, contemporaneamente classificato o da classificare quale ZPS.
- E' opportuno fornire tutte le altre informazioni pertinenti sulle specie di flora e di fauna (sezione 3.3).

Tipi di habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE presenti nel sito e relativa valutazione del sito (3.1)

Codice e nome del tipo di habitat

Viene riportato il codice e il nome del tipo di habitat dell'Allegato I della direttiva 92/43/CEE e presente nel sito

% coperta

Percentuale di superficie coperta dal tipo di habitat rispetto alla superficie totale del sito.

Criteri di valutazione del sito

Rappresentatività

[Criterio A.a) dell'allegato III: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito]

Questo criterio indica "quanto tipico" sia un tipo di habitat, come risulta dal confronto col manuale d'interpretazione dei tipi di habitat dell'Allegato I. Tale manuale fornisce una definizione, un elenco delle specie caratteristiche ed altri elementi pertinenti a descrivere ogni tipo di habitat riportato nell'Allegato I.

Se necessario, la valutazione dovrebbe tener conto anche della rappresentatività del tipo di habitat sul sito in questione, per un gruppo di tipi di habitat o per una particolare combinazione di diversi tipi di habitat.

Studio di Incidenza Ambientale

Se i dati per il confronto, in particolare quelli quantitativi, non esistono o se non è possibile misurare tale criterio, per classificare il tipo di habitat si può ricorrere al "miglior giudizio di esperti".

Viene utilizzato il seguente schema di classificazione:

- A: rappresentatività eccellente
- B: buona rappresentatività
- C: rappresentatività significativa
- D: presenza non significativa

Superficie relativa

[Criterio A.b) dell'allegato III: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale]

Indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale.

Questo criterio dovrebbe essere espresso con una percentuale "p". Nella maggior parte dei casi "p" deriva da una stima del "miglior giudizio di esperti" e si ricorre alla valutazione di "p" in classi di intervalli, utilizzando il seguente modello progressivo:

- A: $100\% \geq p > 15\%$
- B: $15\% \geq p > 2\%$
- C: $2\% > p > 0\%$

Stato di conservazione

[Criterio A.c) dell'allegato III: grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino]

Questo criterio comprende tre sottocriteri, ognuno con tre livelli di classificazione:

- i) grado di conservazione della struttura del tipo di habitat (struttura eccellente; struttura ben conservata; struttura mediamente o parzialmente degradata)
- ii) grado di conservazione delle funzioni del tipo di habitat (prospettive di mantenimento futuro eccellenti; prospettive buone; prospettive mediocri o sfavorevoli)
- iii) possibilità di ripristino (ripristino facile; ripristino possibile con un impegno medio; ripristino difficile o impossibile)

In base alla valutazione dei tre sottocriteri deriva una valutazione dello stato di conservazione del tipo di habitat distinto in:

- A: conservazione eccellente
 - = struttura eccellente indipendentemente dalla notazione degli altri due sottocriteri
 - = struttura ben conservata ed eccellenti prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio
- B: buona conservazione
 - = struttura ben conservata ed buone prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio
 - = struttura ben conservata, prospettive mediocri/forse sfavorevoli e ripristino facile o possibile con un impegno medio
 - = struttura mediamente o parzialmente degradata, eccellenti prospettive e ripristino facile o possibile con un impegno medio
 - = struttura mediamente o parzialmente degradata, buone prospettive e ripristino facile
- C: conservazione media o ridotta
 - = tutte le altre combinazioni

Valutazione globale

[Criterio A.d) dell'allegato III: valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione]

Studio di Incidenza Ambientale

Questo criterio si riferisce alla stima globale del valore del sito per la conservazione dell'habitat interessato e può essere utilizzato per riassumere i criteri precedenti e valutare anche altri elementi rilevanti ai fini della conservazione del tipo di habitat. In base al "miglior giudizio di esperti" viene utilizzato il seguente sistema di classificazione:

- A: valore eccellente
- B: valore buono
- C: valore significativo

Specie di cui all'Art. 4 della Direttiva 79/409/CEE e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse (3.2)

Codice, Nome e dati relativi alla Popolazione delle specie

In questi campi vengono indicati il nome scientifico di tutte le specie di uccelli cui fanno riferimento gli articoli 4.1 e 4.2 della direttiva del Consiglio 79/409/CEE, nonché di tutte le specie di flora e di fauna contemplate dall'allegato II della direttiva del Consiglio 92/43/CEE e presenti nel sito, indicando anche la loro popolazione all'interno dello stesso. Tutte le specie interessate, comprese tutte le specie migratrici di uccelli, conformemente all'articolo 4, paragrafo 2 della direttiva del Consiglio 79/409/CEE sono identificate da un CODICE sequenziale a quattro caratteri, ripreso dall'Allegato C.

Dato che gran parte delle specie di fauna, ed in particolare molte specie di uccelli, sono specie migratrici, il sito può avere particolare importanza per diversi aspetti del ciclo di vita delle stesse. Tali aspetti sono classificati nel modo seguente:

- Residenza: la specie si trova nel sito tutto l'anno
- Nidificazione/riproduzione: la specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli
- Stazionamento: la specie utilizza il sito in fase di migrazione o di muta, al di fuori dei luoghi di nidificazione
- Svernamento: la specie utilizza il sito durante l'inverno.

Se sono noti, vengono indicati i dati esatti relativi alla popolazione. Un suffisso indica se la popolazione è stata conteggiata in coppie (p) o per singoli esemplari (i). Se il numero esatto non è noto, viene indicata la fascia di popolazione o eventuali informazioni sulle dimensioni minime o massime.

Nel caso in cui che non esistano dati numerici viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul sito (P).

Criteri di valutazione del sito:

Popolazione

[Criterio B.a) dell'allegato III: dimensione e densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale]

Tale criterio è utilizzato per valutare la dimensione o la densità della popolazione presente sul sito in rapporto a quella del territorio nazionale. Per valutare tale criterio, è necessario misurare la superficie "coperta" dalla specie presente nel sito e la superficie totale "coperta" dalla stessa specie sul territorio nazionale. Questo criterio viene espresso con un indice (p) che rappresenta la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul sito e quella sul territorio nazionale

La stima viene, quindi, effettuata secondo il seguente modello progressivo:

- A: $100\% \geq p > 15\%$
- B: $15\% \geq p > 2\%$
- C: $2\% \geq p > 0\%$

Inoltre, in tutti i casi in cui una popolazione della specie interessata è presente sul sito in questione in modo non significativo, ciò dovrebbe essere indicato in una quarta categoria:

D: popolazione non significativa

Nei casi in cui la rappresentatività del sito per la popolazione interessata è classificata "D: non significativa", non sono richieste ulteriori informazioni per gli altri criteri di valutazione concernenti questo tipo di habitat sul sito in questione.

Conservazione

[Criterio B.b) dell'allegato III: grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino]

Questo criterio richiede una valutazione globale degli elementi dell'habitat in relazione ai bisogni biologici di una data specie.

- A: conservazione eccellente
- B: buona conservazione
- C: conservazione media o limitata.

Isolamento

[Criterio B.c) dell'allegato III: grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie]

Questo criterio può essere interpretato come stima approssimativa del contributo di una data popolazione alla diversità genetica della specie e al grado di fragilità di questa popolazione specifica. Semplificando, si può dire che più la popolazione è isolata (in relazione alla sua area di ripartizione naturale), maggiore è il suo contributo alla diversità genetica della specie.

- A: popolazione (in gran parte) isolata
- B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione
- C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

Valutazione Globale

[Criterio B.d) dell'allegato III: valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata]

Questo criterio si riferisce alla stima globale del valore del sito per la conservazione delle specie interessate e può essere utilizzato per riassumere i criteri precedenti e valutare anche altri elementi del sito ritenuti importanti per una data specie.

- A: valore eccellente
- B: valore buono
- C: valore significativo

Altre specie importanti di Flora e di Fauna (3.3)

Popolazione

In questo campo viene indicato il numero di individui della specie in esame. Se il numero esatto non è noto, viene indicata la fascia di popolazione. Nel caso in cui che non esistano dati numerici viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul sito (P).

Motivazione

Questo codice indica il motivo per cui ogni specie è stata inserita nell'elenco, utilizzando le seguenti categorie:

- A. elenco del Libro rosso nazionale
- B. specie endemiche
- C. convenzioni internazionali (incluse quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla biodiversità)
- D. altri motivi.

Descrizione sito (4)

Questa sezione è dedicata principalmente alla descrizione su testo libero delle caratteristiche determinanti del sito e ha due obiettivi:

- consentire di registrare le informazioni fondamentali non adeguatamente rappresentate nell'elenco dei codici;
- fornire una breve descrizione strutturale del sito nel momento in cui le informazioni dettagliate sono visualizzate.

Caratteristiche del sito (4.1)

Vengono riassunte le caratteristiche del sito partendo da un'indicazione della sua divisione in classi generali di habitat, ricorrendo al "miglior giudizio di esperti" per valutare la loro percentuale di copertura.

Qualità e importanza (4.2)

Fornisce indicazioni globali sulla qualità e l'importanza del sito alla luce degli obiettivi di conservazione previsti dalle direttive.

Vulnerabilità (4.3)

Indica la natura e l'importanza delle pressioni sul sito da parte di attività umane o altri tipi di influenza, nonché il grado di fragilità degli habitat e degli ecosistemi che in esso si trovano.

Questo campo dovrebbe comprendere una descrizione degli elementi rilevanti non adeguatamente espressi dai dati codificati nella sezione 6.1.

Stato di protezione del sito e relazione con siti "Biotopi Corine" (5)

Tipo di protezione a livello nazionale e regionale (5.1)

Per ciascuno Stato membro viene definito un elenco sequenziale dei tipi di designazione importanti per la conservazione della natura che godono di protezione statutaria, unitamente alle loro definizioni a livello nazionale/regionale.

Per ciascun sito vengono indicati i codici degli opportuni tipi di designazione e la percentuale di copertura all'interno del sito per ciascun tipo di designazione. Le informazioni raccolte in questo campo sono a livello dei diversi tipi di designazione.

Relazione con altri siti (5.2)

Vengono indicati i siti vicini e i siti appartenenti a diversi tipi di designazione che si sovrappongono o confinano. L'interrelazione tra i diversi tipi è indicata anche mediante riferimenti incrociati.

Tutte le possibili relazioni sono codificate utilizzando uno dei codici seguenti:

- = i tipi coincidono
- + il sito descritto include interamente un altro sito
- l'altro sito include interamente il sito descritto
- * i due siti si sovrappongono parzialmente

Viene poi indicata la percentuale del sito descritto che si sovrappone all'altro sito.

Informazioni sui fenomeni e le attività umane nel sito e nell'area circostante (6)

Fenomeni e attività generali e percentuale della superficie del sito influenzata (6.1)

I fenomeni si riferiscono a tutte le attività umane e ai processi naturali che possono avere un'influenza, sia positiva che negativa, sulla conservazione e la gestione del sito.

Vengono riportati gli impatti e le attività seguendo le tipologie previste dall'Allegato E indicando inoltre:

Studio di Incidenza Ambientale

- l'intensità della loro influenza sul sito, utilizzando le seguenti categorie:
 - A: influenza forte
 - B: influenza media
 - C: influenza debole;
- la percentuale della superficie del sito che subisce tale influenza;
- se influenza è positiva (+), neutra (0) o negativa (-).

Gestione del sito (6.2)

Vengono forniti i riferimenti dell'ente o degli enti responsabili della gestione del sito.

ALLEGATO 4)

Documentazione fotografica dell'area interessata dal progetto



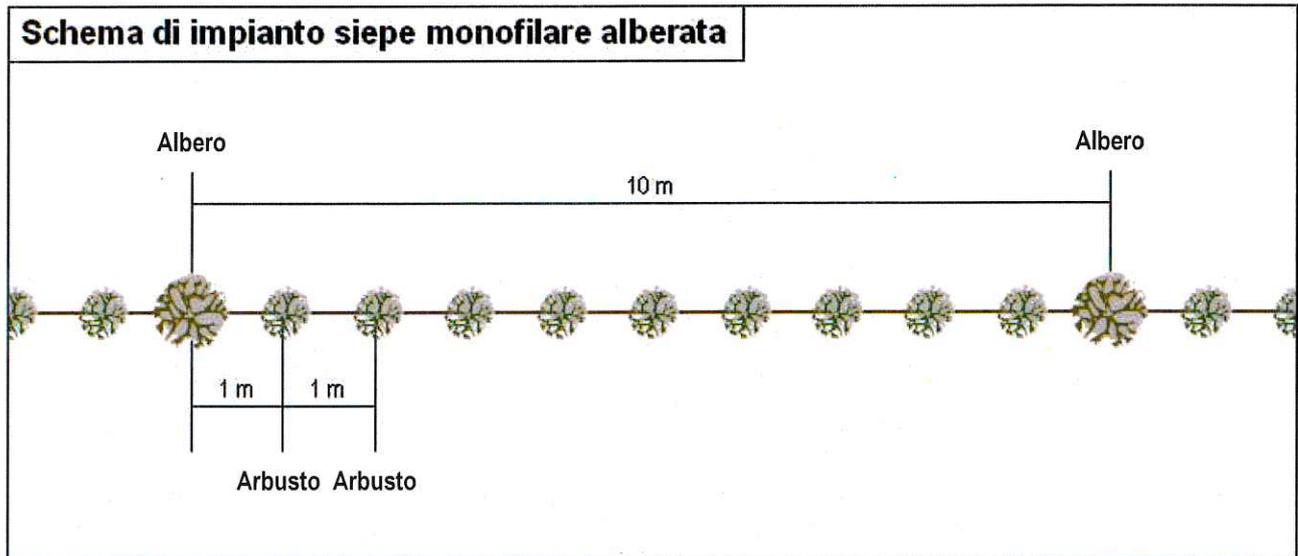


ALLEGATO 5)

Schema di impianto ed elenco delle specie arboreo-arbustive per siepe compensativa

Caratteristiche del sesto di impianto di siepe monofilare alberata:

- Distanza tra le piante: 1 m;
- Modulo costituito da 9 arbusti e 1 albero (distanza tra gli alberi: 10 m)



Elenco delle specie ammesse a livello regionale (PSR 2007-2013 - Allegato C del D.G.R. n. 363 del 17 maggio 2008) e ipotesi delle specie da utilizzare nella realizzazione della siepe.

Nome comune	Nome scientifico	Specie da utilizzare
SPECIE ARBOREE		
Farnia	<i>Quercus robur</i>	
Frassino ossifillo	<i>Fraxinus oxycarpa</i>	
Pioppi (bianco, nero, tremulo)	<i>Populus spp.</i>	
Salici	<i>Salix spp.</i>	
Ontani	<i>Alnus spp.</i>	
Carpino bianco	<i>Carpinus betulus</i>	
Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	
Olmo campestre	<i>Ulmus minor</i>	
Noce comune	<i>Juglans regia</i>	
Albero di Giuda o Siliquastro	<i>Cercis siliquastrum</i>	
Tiglio	<i>Tilia platyphyllos</i>	
Ciliegio	<i>Prunus avium</i>	
Rovere	<i>Quercus petraea</i>	
Gelsi	<i>Morus alba, M. nigra</i>	
Bagolaro	<i>Celtis australis</i>	
Roverella	<i>Quercus pubescens</i>	
Tasso	<i>Taxus baccata</i>	

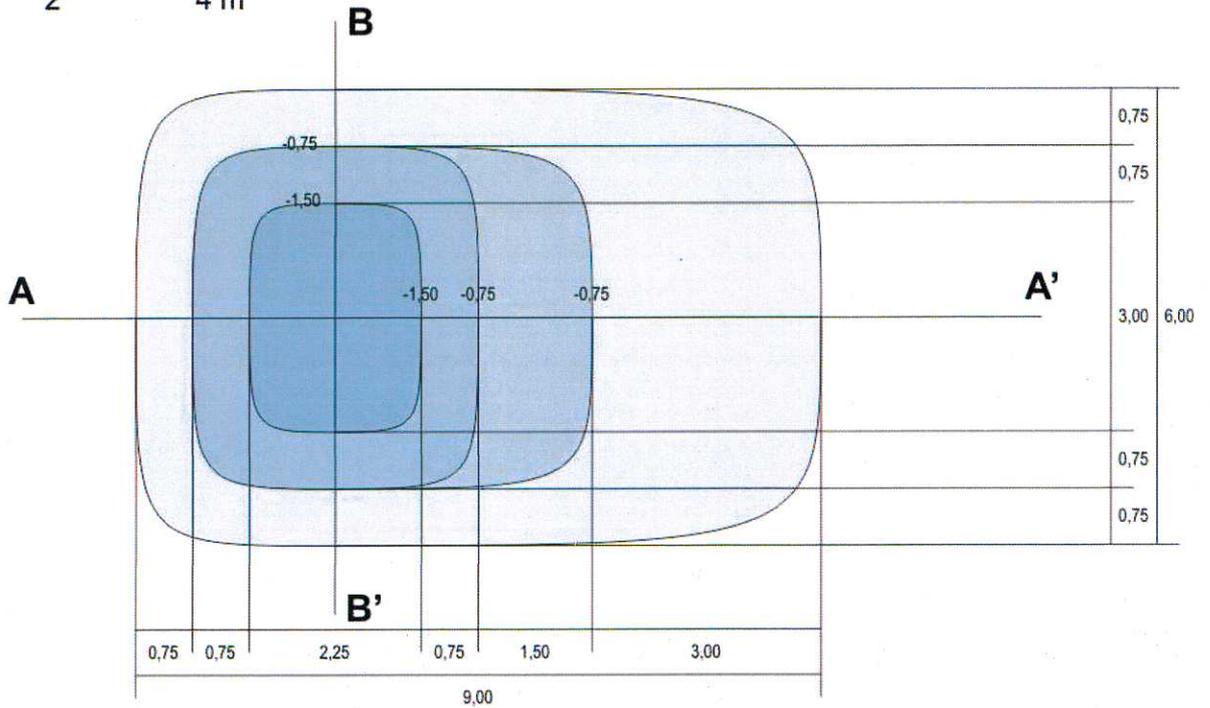
Studio di Incidenza Ambientale

Nome comune	Nome scientifico	Specie da utilizzare
SPECIE ARBUSTIVE		
Prugnolo	<i>Prunus spinosa</i>	
Sanguinello	<i>Cornus sanguinea</i>	
Ligustro	<i>Ligustrum vulgare</i>	
Frangola	<i>Frangula alnus</i>	
Fusaggine	<i>Evonymus europaeus</i>	
Sambuco	<i>Sambucus nigra</i>	
Spino cervino	<i>Rhamnus catharticus</i>	
Viburno palle di neve	<i>Viburnum opulus</i>	
Lentaggine	<i>Viburnum tinus</i>	
Lantana	<i>Viburnum lantana</i>	
Emero	<i>Coronilla emerus</i>	
Nocciolo	<i>Corylus avellana</i>	
Bosso	<i>Buxus sempervirens</i>	
Olivello spinoso	<i>Hippophae rhamnoides</i>	
Corniolo	<i>Cornus mas</i>	
Tamerice	<i>Tamarix gallica</i>	
Olivello di Boemia	<i>Elaeagnus angustifoliae</i>	
Vescicaria	<i>Colutea arborescens</i>	
Scotano	<i>Cotinus coggyria</i>	
Mirabolano	<i>Prunus cerasifera</i>	
Alloro	<i>Laurus communis</i>	

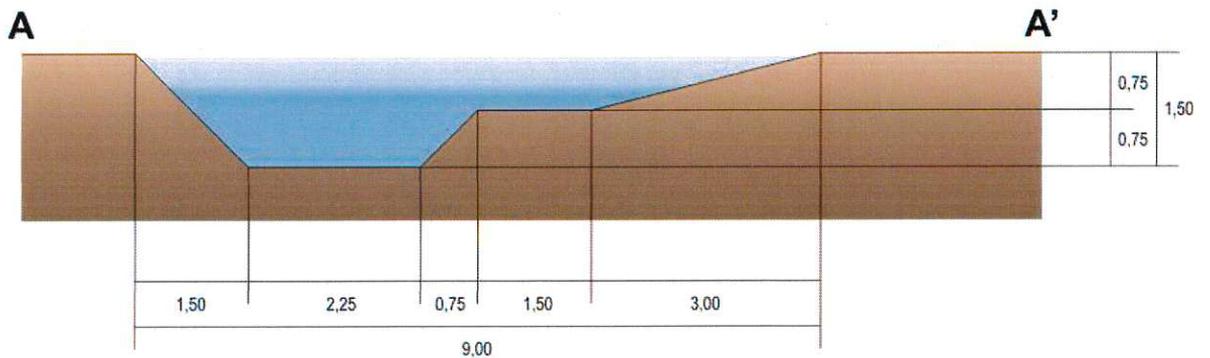
ALLEGATO 6)

Planimetria e sezioni esemplificative della zona umida compensativa

Scala 1:100



Sezione A-A'



Sezione B-B'

